ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Martedì 15 Gennaio 1918* — MATTINO — NUM. 15

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Azioni di artiglieria e di pattuglie lungo tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 14.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria, sparse e poco intense, e discreta attività di nuclei in esplorazione. Ad est di Capo Sile e a nord di Cortellazzo nostre pattuglie fugarono piccoli posti nemici, distruggendone le difese e catturando materiali. **DIAZ.**

Apprestamenti sul Piave di difesa e di offesa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 14.

Alla fine del mese di dicembre il corrispondente del Vorwaerts visitava il fronte del Piave, e nella sua relazione scriveva che le posizioni tedesche da lui visitate davano ancora impressione della guerra di movimento. Le truppe si erano preparati i posti necessari per dormire, ma non pareva che si aspettassero di dover intraprendere sulla riva del Piave una guerra di posizione. Tuttavia il corrispondente aggiungeva che la pianura veneta con la sua ricca vegetazione offre grandi difficoltà all'avanzata non meno di un terreno di montagna accidentato. Sappiamo ora da più fonti che le cose accennano a mutare. Il campo nemico si va sistemando a difesa su tutta la sua estensione di circa trecento chilometri. Naturalmente sui tratti di nuova formazione più alacri si svolgono i lavori, ai quali attendono in gran numero i prigionieri delle diverse nazionalità. Della sistemazione difensiva sul Piave sappiamo che essa entrò nella sua fase decisiva or è una ventina di giorni, contemporaneamente allo sgombero dell'ansa di Zenson. Quella minuscola testa di ponte sulla quale il nemico aveva fatto gran fondamento per lanciare sulla riva destra del fiume le colonne delle armate di Boroevic a un certo momento, aveva perduto ogni valore e non si poteva sostenere se non con forti perdite quotidiane. L'atteggiamento difensivo si imponeva ormai al nostro avversario, ed eccolo abbandonare la testa di ponte e raccogliersi sulla riva sinistra per procedere attivamente a lavori di difesa e di copertura. Ma la linea del Piave non è la sola alla quale si affida il nemico; sappiamo che molte altre opere di importanza vengono costruite sulla principale linea del Tagliamento anche per fortificare un fiume che scorre generalmente povero di acque nel suo larghissimo letto. Il Tagliamento abbisogna di più numerose e salde opere di difesa che non il Piave, ed esso costituisce pel nemico la vera linea di difesa del Friuli nel caso di una nostra avanzata sul fronte orientale. A questo riguardo non dobbiamo dimenticare che la linea in pianura, nel caso di nostra offensiva, non può ritenersi indipendente dalla linea montana fra Piave e Brenta, sulla quale l'avversario intende di esercitare in ogni occasione una pressione od una minaccia contro il nostro fianco. Ed è appunto su tutta la linea montana che fervono da una quindicina di giorni altri lavori di difesa sistematica per rendere difficile nostre eventuali operazioni offensive verso le conche e i valichi alpini. Già sul Piano del Grappa le armate di Krauss e di Below avevano da tempo proceduto alle prime sistemazioni locali contro probabili nostre irruzioni a rovescio dei salienti nemici, ma ora la sistemazione si fa più robusta e continua. Così pure in fondo Valle del Brenta abbiamo una successione di sbarramenti avversari e molte difese abbiamo notate su posizioni di Valle Frenzela, all'occupazione della cui gola il nemico tiene molto per mantenersi vicino a Valstagna, la cui via provinciale porta verso la pianura. Anche da Colle del Rosso una strada porta verso la pianura, ma i due lati di essa essendo in mano nostra, il nemico cerca di dominarla dalle alture sovrastanti. Nel settore di Konrad i lavori difensivi procedono pure alacremente nella loro totalità; ma alcuni particolari riveleerebbero nel nemico la preoccupazione per certi tratti e punti meno facilmente difendibili. All'infuori di queste notizie di ordine generale, ma la cui importanza non può sfuggire, non ce ne sono altre di particolare rilievo. Una certa stasi è evidente sul nostro fronte, e la segnalano giorno per giorno i comunicati stessi: ma non siamo in grado di dire se essa sia in relazione coi grandi apprestamenti offensivi che si vengono segnalando sul fronte anglo-francese. Su questo argomento ci rimettiamo a quanto dicemmo nel nostro ultimo articolo, dove cercammo di dimostrare che il fronte italiano fino alla fine della guerra e alla consumazione delle possibilità offensive degli austro-tedeschi conserverà una importanza primaria. Queste pause non debbono essere considerate che come passeggere.

LUIGI AMBROSINI.

Il buon cuore dei nostri soldati

Roma, 14, sera.

L'on. Luigi Luzzatti ha così telegrafato al maggior generale Guido Liuzzi, comandante del settore di Vallarsa, Zona di guerra: «La magnifica offerta di ventimilanovecentoventicinque lire a conforto dei profughi di guerra darà a questi infelici una nuova prova che l'esercito pensa senza requie ai loro dolori, preparando la liberazione di quel caro tetto natio al quale sospirano con ansia quotidiana. Vivamente ringrazio lei, egregio maggior generale, e i suoi valorosi soldati, confermando all'Italia colla fede dell'antico credente nella sua sicura grandezza ». L'Alto Commissario pei profughi di guerra: Luigi Luzzatti.

Sui campi di Francia

Attività delle artiglierie nel settore fiammingo

Londra, 14.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Un colpo di mano nemico sostenuto da un violento fuoco di sbarramento è stato tentato la notte scorsa ad est di Monchy, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. L'artiglieria nemica è stata oggi attiva ad est di Ypres e in vicinanza di Messines e della Scarpe. Il lavoro dei nostri velivoli è stato reso oggi difficilissimo dal vento e dalle nubi, nondimeno numerose bombe sono state lanciate su accampamenti nemici e parecchie migliaia di cartucce sono state sparate contro le trincee avversarie. Due nostri areoplani mancano.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le truppe canadesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano la scorsa notte sulle trincee nemiche a nord di Lens, riconducendo prigionieri e senza subire alcuna perdita. Scontri di pattuglie risoltisi a nostro favore sono pure avvenuti durante la notte ad est di Mericourt.

Nostri areoplani bombardarono i depositi Engel il 13, a mezzogiorno. Furono vedute bombe esplodere tra gli hangars, fu constatato un colpo diretto e fu scorta sollevarsi una grande nube di fumo. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa i fuochi francesi eseguiti con precisione dispersero reparti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi nel settore della Côte de l'Oise.

Il riassunto inglese

Londra, 14, mattino.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari dice:

Pieno inverno regna su tutti i fronti: le grosse operazioni sono sospese, ma le incursioni nelle trincee e sulle retrovie del nemico si ripetono giornalmente.

La frequenza dei piccoli attacchi locali dei tedeschi indica che il metodo britannico adottato con tanto successo lo scorso anno, riesce a tenere il nemico in allarme su tutto il fronte con effetto estenuante per i suoi nervi. Tali azioni sono naturalmente concomitanti con un piano di offensiva. Ma gli alleati non rimangono oziosi. Oltre molte piccole azioni, una grossa e riuscitissima incursione fu eseguita dai francesi l'8 gennaio in Woevre su un fronte di 1500 metri con risultato di catturare 178 tedeschi e di distruggere i ricoveri della prima linea di trincee.

Quando il tempo lo permise i nostri aviatori attraversarono le linee nemiche e bombardarono i punti di concentramento. Nella notte del 5 i francesi bombardarono le fabbriche di tinte d'anilina di Ludwigshafen, la stazione di Freiburg, l'aerodromo di Neu Breisach e le fabbriche di Rombach, L'Asieres e Hagondange con buoni risultati.

I nostri aviatori penetrano gradualmente sempre più nell'interno della Germania, e si avanza che a mano a mano che il paesaggio diverrà loro famigliare i bombardamenti di città tedesche diventeranno sempre più frequenti. Già sono state considerevolmente danneggiate fabbriche di munizioni ed altre officine.

Sul fronte italiano nessuna azione importante: la neve è alta sulle montagne; i duelli d'artiglieria non sono più seguiti da assalti.

In Palestina la stagione umida ha temporaneamente arrestato le operazioni. Gli arabi hanno eseguito nuove incursioni sulla ferrovia dell'Hedjaz. Gli inglesi ad Aden hanno catturato la guarnigione di un posto turco. Le informazioni dei turchi sulle regioni che prima appartenevano al loro impero sono scarsissime. Ultimamente essi hanno pubblicato notizie, ed anche inesatte, di avvenimenti verificatisi ad Hodeida sei mesi fa.

Nell'Africa orientale la colonna tedesca comandata da Lettow ha eseguito un colpo di mano contro i posti portoghesi della valle di Lujenda e si è poi dispersa in reparti di incursione tra Wembwa, il lago di Nyassa e la costa di Porto Amelia. Colonne montate britanniche li inseguono lungo la valle. Altri inglesi sbarcati a Porto Amelia avanzano verso est a nord-est; dall'angolo meridionale del lago di Nyassa una pattuglia muove ad incontrarli.

Il maresciallo Haig ha pubblicato un riassunto della campagna del 1917 nel quale i piani degli alleati mostrano il loro completo coordinamento. La tragedia del crollo russo minacciò di rovesciare l'intera combinazione. Tuttavia il nemico non ha ottenuto che risultati puramente negativi.

Il sistema britannico degli obbiettivi limitati si è dimostrato completamente giustificato. Soltanto a Cambrai l'avanzata indeterminata non è stata condotta a buon fine. Tutti gli altri attacchi hanno avuto ottimo successo. Come passi successivi di un'avanzata generale e come favorevole linea difensiva, la serie di alture conquistata è indice di un piano strategico, i cui risultati diverranno a suo tempo evidenti.

Se gli alleati hanno valutato al disotto della realtà la forza dei tedeschi, essi hanno calcolato al disotto della realtà anche la propria. Nessuno nel 1916 avrebbe potuto prevedere il completo mutamento nelle forze relative verificatosi nel 1917, quando 131 divisioni sono state logorate da un numero di inglesi inferiore alla metà. Francesi e inglesi insieme hanno facilmente la superiorità numerica sui tedeschi sul fronte occidentale. Benchè il nemico ripeta monotonamente che la Francia è affatto dissanguata, essa non ha ancora chiamato le classi più giovani, come hanno fatto i tedeschi. Durante l'anno il nemico ha sostituito le divisioni logorate con altre provenienti dal fronte russo, trasferendone così quaranta, oltre ai reparti di uomini allenati ai cannoni. Ma, nonostante tali rinforzi, la superiorità degli alleati è in aumento. La supremazia aerea degli alleati è rimasta immutata. Haig termina dicendo: «La distruzione definitiva delle forze nemiche in campo è stata notevolmente avvicinata».

Sulla nuova offensiva austro-tedesca

Roma, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il preannunzio della nuova offensiva austro-tedesca: «Un solo dovere spetta a noi ed ai nostri alleati: quello di prepararci con tutta l'energia per respingere la grande offensiva che indubbiamente tenteranno gli Imperi centrali alla fine dell'inverno, approfittando dell'enorme vantaggio ottenuto con la pace separata con la Russia. Le loro forze sono indubbiamente aumentate, ma anche le nostre lo saranno: il ministro degli esteri Churchill ha esposto il grandioso programma dell'Inghilterra; ad esso deve corrispondere quello degli altri alleati, in modo che l'esercito dell'Intesa non sia inferiore per numero di uomini e per armamenti a quello del blocco centrale. Se le forze si equilibreranno, l'intervento non lontano dell'America farà traccollare la bilancia in nostro favore. E quando il nemico si avvedrà che tutti i suoi sforzi sono vani e che la compagine militare dell'Intesa è invincibile, allora soltanto abbasserà le sue pretese e si indurrà a farci proposte di pace possibili ed accettabili ».

L'arresto di Caillaux

PARIGI, 14, notte.

L'ex-presidente del Consiglio Giuseppe Caillaux è stato arrestato questa mattina alle ore 8 e immediatamente condotto alla prigione della Santé.

Le conferenze di Berlino

Attesa di importanti decisioni

Zurigo, 14, notte.

In questi giorni in Germania sono state tenute conferenze molto importanti tra la suprema direzione dell'esercito e i dirigenti politici. L'altro ieri l'Imperatore ricevette il Principe imperiale; poi vi fu una conferenza tra Hindenburg, Ludendorf e alte personalità politiche; ieri nel pomeriggio vi è stato altro colloquio tra i due generali e il Cancelliere, al quale farà seguito oggi una conferenza presso l'Imperatore, cui interverranno tutte le personalità suddette. Il Cancelliere Hertling pronuncerà in settimana un discorso sulla politica estera alla Commissione del bilancio del Reichstag ed un discorso di politica interna alla Camera dei Signori prussiana.

Le conferenze fra i dirigenti militari e politici destano viva impressione a Berlino. La «Post» dice che non è dubbio che esse riguardano il problema della pace in Oriente. La «Kreuz Zeitung» scrive: «Crediamo di poter dire, in base alla nostra conoscenza della situazione, che la direzione dell'Impero si vede posta di fronte a decisioni che avranno la massima importanza sul corso e sull'esito della guerra». Secondo altre notizie, il conflitto relativamente agli scopi della guerra non è composto e si vuole ora chiarirlo pienamente. Il «Vorwaerts» dice: «Da parecchi sintomi si può dedurre che tra i dirigenti della politica germanica si discuta il problema degli scopi della guerra. Le conferenze sono segretissime e quindi a Berlino si fanno le più svariate congetture. Alcuni ritengono che si tratti in prima linea del problema polacco. E' arrivato Rosen, ministro di Germania all'Aja e sarebbe stato chiamato anche Bernstorff, ambasciatore a Costantinopoli. Si parla di un imminente colloquio di Hertling coi capi gruppo del Reichstag. Secondo i giornali di Budapest, la situazione del primo ministro ungherese Wekerle è insostenibile dopo le decisioni di Vienna circa il problema militare e la riforma elettorale. Si attendono quindi le dimissioni del Gabinetto ungherese.

Un articolo di Hervé sulle aspirazioni italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Hervé rileva nella *Victoire* gli echi che il discorso di Wilson ha suscitato in Italia. Li scusa e li giustifica: «Nessun francese deve ignorare che l'idea di conservare l'Austria non è fatta per piacere al popolo italiano. Quando l'Italia entrò in guerra sperava che le differenti nazionalità mantenute dagli Absburgo sotto il giogo dei tedeschi dell'Austria e dei magiari dell'Ungheria avrebbero ricuperato tutte la loro indipendenza e che lo Stato austro-ungarico ne sarebbe uscito frantumato. Bisogna dire che gli austriaci hanno fatto nel corso dei secoli quanto occorreva per farsi odiare egualmente dagli italiani. Quale liberazione non sarebbe stata per essi la scomparsa dell'Austria! Sarebbe equivalsa alla fine di un incubo di parecchi secoli. Ora, ecco che il discorso di Wilson fa svanire il sogno, ma solo in parte. L'Italia dovrà dire addio alla costa dalmata e alle isole dalmate. Fiume resterà ai serbo-croati e, per essi, agli Absburgo. Anche per quello che concerne Trento e Trieste, vi è per tutti gli italiani un'ombra nel discorso di Wilson. Questi ha parlato di «raggiustamento della frontiera italiana secondo le legittime aspirazioni italiane». Ora, la parola sembra vaga ed elastica, o piuttosto poco elastica a tutti i cuori italiani. Wilson ha designato espressamente l'Alsazia-Lorena come inalienabilmente destinata a essere liberata, ma non ha pronunciato il nome di Trento, nè quello di Trieste. Ora, il patriottismo italiano è fiero, suscettibile, ombroso. Per buona sorte, gli italiani non mancano di buon senso: capiscono che il crollo della Russia postula la revisione degli scopi di guerra degli Alleati e, data la situazione nuova che crea all'Austria, può indurre l'Italia a ridurre alquanto le sue ambizioni adriatiche». Ma Hervé proclama che vi è un punto su cui gli italiani non possono transigere: Trento e Trieste e Pola, che è la Tolone dell'Austria attuale. Con queste tre annessioni, che Hervé vuole gli Alleati non dimentichino di specificare nel loro prossimo documento collettivo, la signoria dell'Italia sull'Adriatico sarà sufficientemente assicurata. **D. R.**

Manifestazioni americane relative alla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Nel banchetto annuale dell'Associazione dei membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di New York, telegrafa il corrispondente del *Matin*, Hughes, che fu competitore di Wilson nell'ultima elezione presidenziale, dichiarò: «I capi di tutti i partiti applaudono all'atteggiamento del Presidente degli Stati Uniti». Dopo un elogio del ministro della guerra, Baker, Hughes aggiunse, tra un uragano di applausi: «L'America ha assunto l'impegno di condurre la guerra a fondo; non può sottrarsi, nè si sottrarrà al suo dovere». Il ministro degli esteri, Lansing, prese a sua volta la parola. Ricordò che la fiducia e l'entusiasmo erano le parole d'ordine a Washington. «La caratteristica dell'America — aggiunse — è l'ottimismo, e questa qualità si manifesta ora più che mai in tutto il paese». Indi parlò delle condizioni enunciate da Wilson nel suo messaggio. E proseguì, tra le acclamazioni: «Se queste condizioni non saranno accettate, la guerra dovrà continuare. Stringeremo i denti, chiuderemo i pugni, ci scaglieremo nella mischia con tutte le nostre forze». Wilson ha inviato una lettera al direttore del giornale *Il Commercio russo-americano*, per confermare i suoi sentimenti di simpatia per il popolo russo. Dice: «Nulla potrebbe causarmi soddisfazione più profonda che quella di poter aiutare con ogni modo il gran popolo russo a ritrovare la sua via affinchè riprenda piede su terreno saldo». Nell'assenza di informazioni dirette dalla Russia, nei circoli americani — secondo il corrispondente del *Petit Journal* — prevale l'opinione che tutto si deve ancora tentare, sino all'estremo, per ricondurre quel paese accanto agli Alleati ed evitare la capitolazione finale. **D. R.**

Noi comprendiamo la Censura. Possiamo anche ammettere che essa arrivi alle sue ultime conseguenze. Tutto possiamo ammettere. Ma quello che offende il più elementare senso di giustizia, no. Non possiamo, cioè, ammettere che, per sistema, ormai provato in vari incontri, si proibisca di pubblicare a Torino quello che si permette di pubblicare a Roma.

La questione ukraina discussa a Brest-Litowski

Pietrogrado, 13.

Il resoconto completo della seduta delle delegazioni per le trattative di pace del 13 corrente dice che la seduta si aprì colla seguente dichiarazione fatta dal rappresentante dell'Ucraina: «Disdegnando gli attacchi della stampa e di parte del popolo russo, i rappresentanti della democrazia russa aprirono trattative per concludere la pace. Entro il termine di dieci giorni accordato alle Potenze per aderire alla conferenza, il popolo dell'Ucrania risponde a questo appello. In base alle decisioni del 20 novembre la Repubblica popolare dell'Ucrania incomincia l'esistenza internazionale perduta 250 anni or sono, col pieno potere che le appartiene e prende posto attualmente nelle relazioni internazionali. Il Governo della Repubblica ucranica si considera indipendente in questi negoziati e rimette ai delegati presenti una nota al riguardo».

Kuhlmann salutò i rappresentanti della Repubblica ucraina dichiarando che le Potenze centrali si riservano di pronunciarsi sulla comunicazione del popolo ucraino, facendo notare che questa può modificare lo stato attuale dei negoziati di pace. Finora le questioni relative allo Stato russo erano discusse coi rappresentanti russi. Chiese al presidente della delegazione russa se essa intenda rimanere come prima solo rappresentante per tutte le questioni relative alla Russia. Trotzki dichiarò a questo proposito che la delegazione russa non ha da fare obbiezioni alla partecipazione dell'Ucrania ai negoziati di pace considerando che ciò risponde ai principi russi. Kuhlmann osservò che con tale dichiarazione si riconosce che è un diritto per l'Ucrania di partecipare ai negoziati, ma non si definisce il carattere e l'estensione del mandato dei delegati ucraini.

«La nota dell'Ukrania non determina le frontiere del paese — osservò Kuehlmann — la specialmente menzione delle regioni del Mar Nero ed è perciò opportuno precisare le frontiere del paese rappresentato e se le questioni relative al Mar Nero devono essere discusse coi rappresentanti della delegazione ukraina». Trotzki rispose: «La questione delle frontiere dell'Ukrania non può essere considerata come definitivamente risolta perchè la Repubblica dell'Ukrania si trova ancora in stato di formazione, ma qualunque cosa avvenga, le questioni relative alle frontiere, specialmente quelle relative al Mar Nero non possono divenire causa di conflitto tra le delegazioni russa ed ukraina perchè nel caso di divergenze in tali questioni non risulterà alcuna difficoltà per le delegazioni della parte avversaria». Kuehlmann disse: «Non si tratta di questioni particolari ma è necessario che si conosca chiaramente la attitudine generale della Delegazione russa riguardo alla Delegazione ukraina, in modo che si sappia come rispondere alla dichiarazione fatta dalla Delegazione ukraina». Riassumendo, la questione si pone così: «Dobbiamo considerare che la Repubblica ukraina potrebbe essere riconosciuta mediante «referendum» delle popolazioni interessate?». Kuehlmann dichiarò: «Non ho voluto risolvere qui la questione spinosa delle frontiere, ma ho tenuto a precisare il carattere dei rapporti esistenti fra le due Delegazioni». Trotzki disse: «Ritengo che tutte queste questioni potranno essere risolte successivamente. Per ciascun caso particolare si farà l'accordo fra la nostra Delegazione e quella dell'Ukrania, come sezione della Delegazione russa o come rappresentanza di uno Stato indipendente».

Trotzki soggiunse: «Poichè la delegazione ucraina ha agito qui come delegazione indipendente e poichè noi abbiamo riconosciuto la sua partecipazione senza riserve, nè restrizioni, mi sembra che questa questione sia eliminata». Kuhlmann rispose: «Ringrazio i rappresentanti della delegazione russa della dichiarazione ora fatta. Questa dichiarazione ci servirà di base per fissare il carattere della partecipazione della delegazione ucraina alla conferenza». Il presidente della delegazione ucraina, Holoubovic, su invito di Kuhlmann, si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni della delegazione russa, che hanno determinato il carattere di plenipotenziari dei membri della delegazione ucraina. «In tutti i processi verbali — aggiunse — noi dovremo figurare con le due rappresentanze completamente indipendenti dal fronte dell'ex-impero russo». Risolta questa questione, Trotzki ha dato lettura della dichiarazione già resa pubblica colla quale viene accettata la proposta degli Imperi centrali relativa alla sede della conferenza. Trotzki esprime quindi la speranza che tale dichiarazione sarà portata a conoscenza delle nazioni colle quali il popolo russo vuol vivere in pace. Holoubovic espresse il desiderio di chiedere istruzioni più complete sull'attitudine della delegazione ucraina a proposito delle questioni oggi sollevate. Kuhlmann insistette perchè i lavori siano continuati il più rapidamente possibile, e quantunque la dichiarazione di Trotzki renda probabilmente necessaria una discussione da parte della Quadruplice Alleanza, Kuhlmann dichiara di ritenere che, in attesa della risposta, non sia necessario sospendere le sedute.

Gli espedienti elettorali dei "Soviet,,

Pietrogrado, 13.

Da fonte massimalista si annuncia che il Comitato esecutivo del «Soviet» ha pubblicato un decreto che dà diritto ai «Soviet» dei contadini e degli operai di fissare nuove elezioni o di richiamare quelli dei loro delegati alla Costituente, che non rappresentino gli interessi delle masse degli operai e dei contadini.

Michailowsky, deputato di Tolbosk alla Costituente, è arrivato a Pietrogrado. Egli è incaricato di rappresentare presso questa assemblea il Governo provvisorio della repubblica siberiana. (Stefani)

I rapporti fra i massimalisti e le autorità romene

Parigi, 14, mattino.

Victor Antonesco, ministro di Romania a Parigi, interrogato sui rapporti esistenti fra i massimalisti e le autorità romene ha detto che il preteso arresto da parte delle autorità romene dello studente Rochal di Cronstadt e dei suoi complici, è stato effettuato a insaputa del comandante russo, sotto la custodia del quale Rochal e complici si trovano ancora. Il Governo romeno possiede in ciò una formale dichiarazione del comandante russo. «L'accusa fatta contro il nostro Governo non può essere che un pretesto per rappresaglia contro i sudditi romeni residenti in Russia. E' una pretesa giustificazione di protesta che non ha alcun serio fondamento. Abbiamo prestato alla Russia per nutrire le sue truppe più di 20,000 vagoni di cereali di cui non ci fu restituita che una piccola parte. E' dunque naturale che ci sia permesso di approvvigionarci nella Russia meridionale pagando le merci che dalla Russia ci sono dovute e che la Russia non ci restituisce. Si osserva pretendere che la Romania si ingerisce negli affari russi. [illegible] nell'occasione di rilevare che [illegible] i massimalisti che si ingeriscono nei nostri propri affari, facendo propaganda per l'anarchia nel nostro paese e proferendo minaccie contro le istituzioni e la sicurezza del nostro Stato». (Stefani)

L'imperatore Carlo e la riforma elettorale in Ungheria

Zurigo, 14.

Si ha da Vienna: L'Imperatore, nell'ultima udienza concessa al presidente del Consiglio ungherese Wekerle, lo invitò a sanare la situazione parlamentare mettendo da parte il problema militare e procedendo invece al disbrigo della riforma elettorale mediante un compromesso con coloro che la trovano troppo radicale. (Stefani).

Prestito e questione annonaria

Un discorso di Nitti

Roma, 14, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha pronunciato all'Associazione Commerciale Industriale e Agricola Romana il seguente discorso:

«Gli italiani sono chiamati a sottoscrivere il nuovo Prestito Nazionale in condizioni meno felici che quelle dei prestiti precedenti. Lungi infatti dall'occupare il suolo del nemico, lo straniero preme il suolo della Patria. Poichè prima che alla vittoria e alla pace noi tendiamo a più sacro dovere, noi vi domandiamo di darci i mezzi per la liberazione del territorio.

«Questo Prestito deve essere sottoscritto largamente, assai più largamente dei prestiti precedenti. Noi abbiamo bisogno di maggiori mezzi, ma anche abbiamo bisogno di maggiore fiducia: i mezzi e la fiducia ci saranno dati. Non è un questore che la povertà di sentimento sarà da noi tollerata. Quando i nostri figli han dato e danno alla Patria la fiorente giovinezza e tante vite fidenti sono state troncate e tante son pronte al sacrificio e chi giace sotto la terra e chi soffre fra i geli e le trincee e chi dopo dura lotta è in mano al nemico, non dobbiamo un'ora sola tollerare la miseria morale che basa i suoi calcoli sulla indifferenza sulla malevolenza e sulla sventura. Sottoscrivere il Prestito è un ottimo affare; è la più comoda, la più sicura, la più redditizia forma d'investimento che sia possibile. Chi sottoscrive impiega i suoi denari nel miglior modo possibile. Dovremmo anche sottoscrivere se non fosse un buon affare! Ma è certo una fortunata combinazione quella in cui vengono a coincidere il dovere morale e la utilità pratica. Chi sottoscrive quanto può, fa insieme una buona azione e un buon affare.

«Bisogna parlare il linguaggio della sincerità. Vi son molti che intendono il loro dovere; ma vi sono in ogni collettività umana anche quelli che non intendono, o per piccolezza di animo, o per povertà di intelligenza o per tristizia. E bene, anche a costoro si devono parlare parole di verità. Ben pochi son quelli la cui mente è così intenebrata che non intendono parole semplici e sincere, come quelle che io dirò. Dicono alcuni che il crescente bisogno di mezzi da parte dello Stato costringerà in avvenire a nuovi prestiti; e i nuovi mezzi saranno richiesti a condizioni sempre migliori. E' un calcolo meschino, ma anche non ha fondamento. Noi abbiamo ora, come nel prestito precedente, garantito che saranno estese le condizioni di favore e di maggiore vantaggio dei prestiti futuri anche a questo Prestito e al precedente. Ritardare dunque di contribuire con la vana speranza di aver meglio è più che un errore: nessuna condizione che sia più vantaggiosa sarà in avvenire negata ai sottoscrittori attuali.

«Più grande è il danno di coloro che esitano per povertà d'intelligenza. Dicono essi: lo Stato, per necessità di guerra, fa tanti debiti. Pagherà? Ora, che hanno essi nelle mani? Una carta, che non produce reddito e che scade sempre come il biglietto di Stato o il biglietto di Banca, o una carta che scade presto, come i buoni del Tesoro. Che cosa noi chiediamo? Che la carta che scade sempre e rende nulla, o rende poco se messa a deposito, o la carta che scade presto, i buoni, siano mutati in carta che non scade. E però lo Stato, consolidando il suo debito, potrà meglio fronteggiarlo. Poichè lo Stato, a differenza degli individui, non muore, e, sotto una forma o sotto l'altra, vive sempre, migliore è la situazione di coloro che hanno crediti a lungo termine. Chi converte la carta moneta in prestito consolidato fa assai bene; ma fa anche assai bene chi converte i buoni del Tesoro. Vi sono infine i tristi: coloro che esitano ad associare la loro fortuna ai destini della Patria. Ebbene essi sono anche stolti. Chi dà in prestito fa un buon affare. Ma se non si darà volontariamente, lo Stato prenderà continuamente, come è suo diritto e come è suo dovere. E prenderà sotto tutte le forme: prestiti forzati, che tolgono la fiducia; aumento delle emissioni dei biglietti, che distruggono tutte le ricchezze; aumento insopportabile nelle imposte esistenti e introduzione di imposte nuove. Vi è alcuno che può dubitare di ciò? Del resto tutto ciò che noi possediamo è legato strettamente alle sorti della Patria. Che cosa è, o signori, delle provincie italiane su cui preme il piede nemico? I cittadini di quelle provincie possiedono ora alcuna ricchezza di cui liberamente nella loro terra dispongono? Dispongono anzi liberamente di ciò che è più sacro, la propria persona? Dobbiamo noi avere la stessa sorte? E' semplicemente miserabile supporre che alcuno esiti a fornire i mezzi materiali ai nostri figli, che danno il loro sangue e la loro vita.

«La guerra attuale è la più grande delle rivoluzioni: essa predispone oggi all'interno di ciascuna nazione combattente la più grande solidarietà; essa prepara domani la più grande rinnovazione civile. Queste turbe ignote, che soffrono e combattono per noi, questi giovani, che sono il fiore della borghesia o il nucleo più poderoso delle classi lavoratrici, ci chiederanno conto della nostra condotta. Sia benedetta la loro severità se nessuna miseria morale sarà dopo la guerra risparmiata! Sono poco più di due mesi, noi abbiamo ereditato una situazione di Governo spaventevole. Mai forse sull'Italia pesò più terribile minaccia che quella della fine di ottobre e della prima metà di novembre. L'onorevole Orlando ne ha parlato con altezza di forma e di sentimento. L'entità del disastro, che non dobbiamo nè attutire, nè dissimulare, non doveva intaccare la parte sana dell'esercito. Bisognava avere e dare la fiducia; bisognava riunire tutte le forze; bisognava associare i mezzi materiali e le forze morali.

«E bene tutto ciò è avvenuto. Nel pensiero dei nostri figli, che sono la Patria di oggi e di domani, non abbiamo esitato: non abbiamo dubitato un momento solo. Oggi l'esercito è fieramente davanti al nemico; la fiducia degli alleati è più che mai viva; l'avanzata si è arrestata. Di fronte al comune pericolo molti che ieri si odiavano si sono riuniti, e se è deplorevole che odi e rancori non siano del tutto scomparsi, anche in questa via molto cammino si è compiuto.

«Io non ho mai dubitato. Non ho voluto nemmeno consentire alcun provvedimento che denotasse il menomo dubbio. Quando in alcune provincie un inutile panico si era diffuso, io non ho voluto nemmeno concedere la moratoria. Sapevo che il panico era fuggevole. Difatti gli affari han ripreso il loro corso normale e, date le difficoltà, la situazione economica può dirsi sotto tutti gli aspetti buona. Ma ora nuove prove ci attendono. Non dall'Italia verrà mai ostacolo alla pace. Nessuno più di noi, popolo di vecchia civiltà, popolo di democrazia, popolo di arte, che ancora ieri formava i nuclei della sua nuova vita economica, nessuno più di noi aspira alla pace. E non verrà mai da noi atto alcuno che la ritardi, se la pace dovrà sanzionare la libertà e la giustizia e non già la sopraffazione e la violenza. L'esperienza di questi ultimi mesi ha dimostrato che la pace non dipende dalla volontà dei belligeranti. Anche il Governo massimalista e rivoluzionario della Russia, a prezzo di tutti i sacrifici e di tutte le rinunzie, a prezzo anzi della rovina, non è riuscito ancora a fare la pace! Il nemico è tanto più esigente quanto più si trova di fronte a Governi deboli e a paesi sconvolti, e però la prima e grande necessità è avere Governi forti e paesi decisi a ogni sacrificio. La pace come la vittoria non si può conquistare che con l'energia e con il sacrificio. Noi abbiamo davanti un periodo di grande responsabilità. Il nemico che le torbide arti dello spionaggio e dell'intrigo ha cercato e non è riuscito di indebolire la resistenza interna e di fiaccare lo spirito dei soldati; il nemico che ha cercato e non è riuscito di vincerci militarmente, unendo forze ingenti contro di noi; il nemico tende ora ad affamarci e a toglierci la fede. Non riuscirà ma poi che la lotta dei sottomarini si è intensificata ed è diretta particolarmente contro di noi, due cose occorrono soprattutto: aumentare la produzione agraria, aumentare la produzione dei combustibili fossili, cioè della lignite e delle torbe. Queste due necessità supreme sono ancora più grandi per i due anni che seguiranno la guerra».

«Troppo tempo abbiamo perduto perchè ci sia consentito di perdere ancora un giorno solo. Abbiamo davanti a noi non già che tre mesi per organizzarci poderosamente: guai a noi se li faremo trascorrere invano! Tutti i nervi devono essere tesi nello sforzo, tutte le volontà devono essere riunite».

Dopo avere esposte le vantaggiose combinazioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la sottoscrizione del Prestito e dopo avere parlato delle provvidenze per la resistenza agricola, il ministro ha così concluso:

«Noi abbiamo davanti a noi un grande compito: tutti ci devono fornire i mezzi. Il Prestito attuale deve rendere [illegible] dei prestiti precedenti. E' un buon affare, è anche un investimento ottimo; soprattutto è la forma migliore per impedire e limitare aumenti ulteriori di circolazione. Aumento di circolazione vuol dire rinvilio della moneta, accrescimento dei prezzi, inasprimento dei cambi. Per evitare e limitare gli aumenti di circolazione non vi è che un solo modo ed è sottoscrivere il Prestito».

Un discorso di Crespi

Milano, 14, notte.

Ecco un sunto della conferenza tenuta dal Commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi.

L'on. Crespi ricorda le impressioni di un suo viaggio a Berlino verso la fine dell'aprile 1915, quando la Germania aveva compreso l'errore di aver creduto che la forza possa sopprimere il diritto e si era rinserrata in se come un enorme porco-spino che vive dell'accumulato vecchio adiposo e che attende lungamente il nuovo cibo. Il tesseramento rigoroso e preciso del pane era già da 4 mesi in vigore, il contingentamento di tutte le materie prime, fatto sulla base di statistiche meticolosissime tenute a giornata dal 1870 in poi era in piena funzione. Presentando imminente la rottura dei rapporti diplomatici e la guerra, con maggior ansia l'on. Crespi profittò di quella occasione per conoscere la vita di un popolo in guerra e specialmente di chi doveva diventare un maggior nemico. Nei suoi viaggi a Parigi e Londra nel giugno 1915 e nel 1916 ebbe a notare come la Francia e l'Inghilterra non si erano assoggettate ad una disciplina di guerra nei consumi alimentari ed industriali, purtroppo fidando eccessivamente sulle inesauribili risorse mondiali dell'Intesa e sul rapido effetto del blocco alla Germania. Ma oggi stesso in Italia, dopo tre anni di battaglia, l'adattamento alla guerra della vita comune non è tanto visibile come in Germania dopo 18 mesi. Occorre però notare che fra tutti i Governi in guerra contro gli Imperi centrali il Governo italiano fu all'avanguardia nel comprendere e nell'attuare le misure più opportune per non lasciar mancare il vettovagliamento al popolo e per impedire lo sfrenato aumento dei prezzi. I consorzi granari furono istituiti fin dal 20 dicembre 1914 e già nel gennaio 1915 cominciarono gli acquisti diretti da parte dello Stato. Ma ai primi acquisti non essendo seguiti metodicamente altri e gli armatori preferendo caricare merci più ricche del grano, la condizione nel dicembre 1915 divenne molto grave. L'Italia prese allora due grandi iniziative, requisì il naviglio e propose al Governi alleati gli acquisti in comune. Ma questi provvedimenti non bastavano perchè nello stesso tempo che il grano arrivava, i negozianti lo accaparravano e lo trattenevano, spinti a ciò dalla tendenza al rincaro del grano che si osservava verificarsi nelle Borse estere. Il Governo con decreto 6 gennaio 1916 ordinò il censimento e la requisizione dei cereali e con ciò obbligò i negozianti a rimettere in circolazione il grano e i prezzi a ribassare. Si verificò quindi che, verso la fine del 1916, mentre il prezzo del pane in Germania era aumentato del 33 per cento ed in Inghilterra del 55 per cento, in Italia era soltanto salito dell'11 per cento, e questa è la migliore prova della previdenza del Governo italiano. L'oratore ricorda la creazione del Commissariato dei consumi e le sue varie trasformazioni e cambiamenti di titolare. Riassume il programma esposto alla Camera dei deputati ed al Senato dopo il suo viaggio a Londra e la conferenza di Parigi del 12 dicembre 1917.

Il suo programma è quello di una vita di guerra. Egli ritiene che sia necessario in certi casi l'intervento diretto dello Stato, date le speciali contingenze della guerra. La sua voce di liberista convinto, oppositore alla Camera di tutte le statizzazioni, non può essere sospetta. La guerra altera il naturale equilibrio fra la domanda e l'offerta: lo Stato deve intervenire per ristabilirlo. Tratta dettagliatamente la questione dell'aumento del prezzo del grano in relazione all'aumento della produzione e dimostra come un maggiore prezzo andrebbe più a vantaggio dello speculatore che non dello agricoltore e che non può farsi alcun paragone col problema dell'armamento dove l'alea è molto maggiore. L'eccessivo guadagno, in mancanza di rischi, sarebbe assolutamente illegittimo. Il rincaro poi dei generi alimentari invilisce la moneta, abbassa i salari reali con maggior pregiudizio delle nazioni più deboli. Unico rimedio è il monopolio statale dei generi di prima necessità e la ripartizione fatta senza distinzione, senza privilegi commisurata agli stretti bisogni dei singoli cittadini. I calmieri hanno fatto quasi sempre fallimento. Fa quindi la descrizione delle disperate condizioni alimentari in cui si dibatte la Germania, dove il grano il 3 dicembre scorso si vendeva a 350 lire il quintale, la carne di vacca a 8 lire al chilo, e i grassi e i burri in media a 30 lire il chilo. L'Austria si trova in condizioni assai peggiori, poichè la questione è più ancora di prezzo che di quantità. Afferma poi come se i prezzi in Italia non hanno ancora raggiunto gli altissimi limiti a cui sono arrivati negli altri Stati nemici, alleati e neutrali, ciò è dovuto al merito degli uomini che si succedettero nei ministeri tecnici i quali compresero prima degli altri le vere leggi fondamentali per l'alimentazione che devono regolare un paese in guerra. L'Italia ha già subìto restrizioni maggiori di ogni altro Paese dell'Intesa.

L'oratore prosegue poi, fra gli applausi generali ed insistenti: «La mia via, come già dissi, è ormai conosciuta: intervenire statariamente nel minor numero di casi possibile, ma, quando occorre, intervenire a fondo con tutte le forze di Governo; turbare quanto meno sia possibile gli assetti formati intorno agli organi già in funzioni; valermi di tutte le sane energie chiamate a raccolta intorno al Governo pel solo ed unico fine comune a tutti i popoli: vincere la guerra». L'on. Crespi annuncia che rinnoverà formale invito a tutti i sindaci del Regno di introdurre immediatamente il razionamento individuale onde si possa avere il superfluo. E' necessario che per la fine di febbraio tutti i Comuni siano tesserati. Ammonisce gli operai e i lavoratori della terra che ogni turbamento dell'ordine pubblico non farebbe che aggravare la situazione. Raccomanda ai contadini di fare ogni sforzo perchè i raccolti siano abbondanti. Fa quindi un quadro delle conseguenze della guerra e delle grandi risorse che l'Italia ha, non solo per vincere la guerra, ma per affermarsi sempre più dopo la guerra. L'oratore, rievocando il giuramento di Pontida, finisce il suo discorso, che è accolto da calorosi e prolungati applausi, colle seguenti parole: «Costituisca Milano una nuova Compagnia della morte, sia il Carroccio in Campidoglio. Agli Imperatori, che si vantano di essere degni successori di Attila e Barbarossa, risponda il libero grido dei popoli: Vincere bisogna!». (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri
Migliori notizie del figlio dell'on. Orlando

Roma, 14, notte.

Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. L'on. Orlando, tornato stamane dalla zona di guerra, presiedeva il Consiglio. L'on. Orlando ha recato migliori notizie del figlio. In seguito alla radiografia, si sarebbe constatato la frattura semplice della tibia ed i chirurghi avrebbero escluso qualsiasi atto operativo, al quale si era fatto cenno in un primo momento da qualche giornale. Il giovane e valoroso ufficiale si trova in condizioni soddisfacenti, quantunque le ferite siano alquanto dolorose. Egli fra qualche giorno sarà trasportato a Roma e ricoverato nell'ospedale della Regina Elena al Quirinale. Nel Consiglio d'oggi la discussione si è svolta su vari gravi problemi di carattere internazionale e nazionale, che il Consiglio già aveva fatto oggetto di esame nella riunione di sabato. Nonostante la conferenza di Parigi non sia ancora fissata, il Governo, in vista delle vitali questioni che dovranno essere trattate in quel convegno, vuole chiaramente e concordemente definire il punto di vista italiano di fronte agli avvenimenti che si sono recentemente verificati ed a quelli che in conseguenza potrebbero verificarsi. Un esame realistico della situazione generale si imponeva ed è questo il compito che sta assolvendo il Consiglio dei ministri.

Il gruppo parlamentare democratico costituzionale all'on. Orlando

Roma, 14, sera.

L'on. Camera ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma: «Sua Eccellenza Orlando — Impedito da imprescindibili doveri professionali di venire a Roma, comunico che il gruppo parlamentare democratico-costituzionale mette i suoi componenti a disposizione del Governo per la propaganda per il Prestito, per l'augurale resistenza e il successo. Esprimo sentimenti di ammirazione per tuo figlio, degno dell'Esercito e di te, simbolo e sintesi del popolo e del Governo nella coscienza della lotta senza tregua contro il nemico. Il Gruppo manifesta inoltre ferma fiducia nell'opera tua per l'intensificazione della guerra, per la vittoria ed il trionfo degli ideali nazionali. Nella solennità dell'ora accogli questi sentimenti del Gruppo, che dal principio della guerra sa di avere un interprete sicuro, e procedi diritto verso l'integrazione dei luminosi destini d'Italia».

Ditte italiane sciolte a Innsbruck
Conflitto fra prigionieri russi e gendarmi austriaci

Roma, 14, notte.

L'Agenzia Volta pubblica: «Dal Trentino giunge notizia che tutte le Ditte italiane stabilite ad Innsbruck sono state sciolte, contemporaneamente alle Ditte ed ai negozi trentini che da anni erano colà stabiliti. Il numero di queste Ditte colpite dal provvedimento austriaco somma a 72, e tra esse sono notevoli la fabbrica di cementi Pellarin, la Banca-cambio Albonico, l'impresa per costruzioni Bettola, la Casa di sculture ed oggetti d'arte Giudici. Alcuni prigionieri da noi catturati hanno narrato che un conflitto è avvenuto tra prigionieri di guerra russi ed i gendarmi austriaci in località chiamata Zanna sulla strada tra Pergine ed Ischia di Pergine. Cinque prigionieri russi, che erano stati mandati a lavorare in Val Sugana, riuscirono, eludendo la sorveglianza dei guardiani, a fuggire, e ripararono in una piccola grotta presso la linea ferroviaria, dove avrebbero atteso il momento propizio per valicare la vallata di Sella e passare in Italia. Gli austriaci sguinzagliarono subito varie squadre di gendarmi alla ricerca di questi prigionieri fuggiaschi. I prigionieri vennero scoperti. Essi erano però armati di fucili e di munizioni e non si arresero alle intimazioni dei gendarmi ed impegnarono una lotta, che durò varie ore. Due gendarmi austriaci rimasero uccisi e sei feriti. I prigionieri ebbero due morti e gli altri tre rimasero gravemente feriti».

Per fornire di viveri i nostri soldati prigionieri

Roma, 14, sera.

Allo scopo di provvedere alle tristi condizioni alimentari in cui versano i nostri soldati prigionieri in Austria ed in Germania, il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi si è fatto promotore di opportuni provvedimenti. Così, essendosi constatato che i pacchi di generi alimentari spediti ai prigionieri difficilmente arrivano a destinazione (e infatti moltissimi ve ne sono alla frontiera senza che siasi provveduto al loro recapito), si è pensato di fornire direttamente alla Croce Rossa i commestibili che la benemerita associazione si incaricherà di ripartire in modo equo. In una prossima riunione, alla quale prenderanno parte i ministri della guerra, della marina, delle poste e dei trasporti, i rappresentanti dell'ufficio prigionieri di guerra della Croce Rossa, saranno concretati i modi onde meglio si possa raggiungere lo scopo di portare aiuto ai nostri prigionieri.

Una lettera inedita di Victor Hugo ad Angelo Brofferio

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera inedita inviata ad Angelo Brofferio da Victor Hugo il 6 novembre 1865. La lettera riguarda la propaganda di Victor Hugo per gli Stati Uniti d'Europa. Essa è così concepita: «Mio eloquente e carissimo amico. Voi avrete saputo, spero, da qualche giornale la mia assenza e vi sarete spiegato il mio silenzio. Trovo oggi la vostra nobile e generosa lettera del 24 giugno. Io vi trovo espresso nella vostra bella lingua tutte le mie aspirazioni, tutte le mie indignazioni, tutte le mie speranze, ed il vostro cuore aprendosi apre il mio. Ciò che voi dite per la Francia io lo auguro per l'Italia. Noi abbiamo, voi ed io, lo stesso ideale: il progresso; la medesima fede: Dio; la stessa patria: la libertà. Caro concittadino degli Stati Uniti d'Europa, vi abbraccio e vi amo. — *Victor Hugo*».

Nuove disposizioni per gli ufficiali inabili al servizio di guerra

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — L'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporanea al servizio militare sia degli iscritti di leva che dei militari si applica anche agli ufficiali. L'inabilità assoluta o temporanea degli ufficiali alle fatiche di guerra, sia al servizio militare incondizionato e la loro assegnazione permanente e temporanea ai servizi territoriali o sedentari saranno stabilite a giudizio delle Autorità sanitarie in relazione al servizio che gli ufficiali sono chiamati a prestare nelle varie armi, corpi e specialità. Gli ufficiali affetti da ernie inguinali riducibili e contenibili saranno considerati idonei al servizio incondizionato.

Art. 2. — Il Ministro della Guerra ha facoltà di sottoporre a nuovi accertamenti sanitari, secondo le norme che saranno da esso stabilite: a) gli ufficiali di qualsiasi arma, corpo e categoria appartenenti a classi di leva soggette all'obbligo del servizio militare che siano stati dichiarati in qualunque tempo permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare o permanentemente inabili al servizio militare incondizionato; b) gli ufficiali di qualsiasi arma o corpo delle categorie di cui agli articoli 8, 20 e 21 della legge 2 luglio 1896, N. 254, sull'avanzamento del regio esercito, che pur non appartenendo a classi di leva soggette ad obblighi di servizio non abbiano superato i limiti di età ivi stabiliti e che siano stati dichiarati posteriormente al 31 dicembre 1914 permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare e permanentemente inabili al servizio militare incondizionato.

Art. 3. — Gli accertamenti sanitari di cui all'articolo precedente saranno compiuti dai collegi sanitari che saranno designati per ogni Corpo d'armata dal ministro della guerra. Sul giudizio del collegio si pronunzierà in ogni caso il direttore di sanità il cui giudizio se conforme a quello del collegio sarà definitivo. In caso di difformità fra il giudizio del collegio e il giudizio del direttore di sanità, la decisione definitiva spetterà all'Ispettorato di sanità. Tanto il direttore che l'ispettore di sanità giudicheranno in base ai soli documenti, ma potranno in caso di insufficienza di elementi invitare il collegio a procedere ad accertamenti supplementari. I giudizi delle autorità sanitarie potranno essere di idoneità al servizio incondizionato, di idoneità temporanea o permanente ai servizi territoriali presso l'esercito mobilitato o presso enti territoriali, di idoneità temporanea o permanente ai servizi sedentari, di idoneità temporanea o permanente a qualsiasi servizio.

Art. 4. — Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare che fossero riconosciuti idonei al servizio militare incondizionato: a) se provenienti dal personale attivo permanente o dal congedo provvisorio saranno di ufficio iscritti fra gli ufficiali di complemento se appartenenti a classi di leva ovvero ascritti all'esercito permanente od alla milizia mobile o fra gli ufficiali di milizia territoriale se appartenenti a classi di leva ascritte alla milizia territoriale, ma potranno a loro domanda ottenere di essere riammessi in servizio attivo permanente se a giudizio insindacabile del ministro della guerra saranno riconosciuti in possesso degli altri requisiti necessari; b) se provenienti dal complemento, saranno di ufficio reiscritti fra gli ufficiali di complemento se appartenenti a classi di leva ovvero ascritti all'esercito permanente o alla milizia mobile e iscritti fra gli ufficiali di milizia territoriale se appartenenti a classi di leva ascritte alla milizia territoriale; c) se provenienti dalla milizia territoriale, dalla posizione ausiliaria o dalla riserva saranno inscritti nel ruolo della categoria di provenienza.

Art. 5. — Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare che siano riconosciuti idonei al servizio militare incondizionato: a) se provenienti dal complemento saranno di ufficio reiscritti fra gli ufficiali di complemento, se appartenenti a classi di leva ovvero ascritti all'esercito permanente o alla milizia mobile, o inscritti fra gli ufficiali di milizia territoriale se appartenenti a classi di leva ascritte alla milizia territoriale; b) se provenienti dalla milizia territoriale o dalla riserva saranno di ufficio reiscritti nel ruolo della categoria di provenienza; c) se provenienti dal servizio attivo permanente, dalla posizione ausiliaria o dal congedo provvisorio, saranno d'ufficio iscritti nei ruoli della riserva. Essi saranno impiegati nei servizi per i quali siano stati riconosciuti idonei.

Art. 6. — Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili al servizio militare incondizionato saranno impiegati nelle categorie a cui appartengono ai servizi per i quali siano riconosciuti idonei in seguito a nuovi accertamenti, fermo restando per gli ufficiali di riserva il disposto del primo capoverso dell'articolo 6 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177. Quelli che fossero riconosciuti permanentemente inabili a qualsiasi servizio saranno tolti dai ruoli nei modi di legge; quelli che avessero ottenuto il trasferimento nella riserva in virtù dell'art. 5 del Decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 944 che fossero riconosciuti idonei al servizio incondizionato saranno trasferiti nella categoria di provenienza.

Art. 7. — Nel computo dell'anzianità di grado degli ufficiali che saranno nuovamente iscritti nei ruoli a norma degli articoli 4 e 5, dovrà detrarsi il tempo trascorso dalla data in cui cessarono dai ruoli a quella in cui vi saranno nuovamente iscritti. Gli ufficiali di qualsiasi anzianità di grado che a seguito dei nuovi accertamenti vengano dichiarati idonei all'avanzamento non potranno in nessun caso conseguire la promozione con anzianità anteriore alla data degli accertamenti stessi.

Un furto di 230 mila lire alla Posta centrale di Milano

Milano, 14, sera.

Apprendo, senza poter avere particolari, notizia di un rilevante furto commesso questa notte nel palazzo delle poste e telegrafi e precisamente nell'ufficio della Cassa provinciale. Stamane il cassiere entrato nella sua stanza nulla ha notato di anormale. Tutto era in ordine. Aperta la cassa però il cassiere ha trovato mancante la somma di L. 230 mila, importo totale degli incassi di ieri. E' immaginabile la sorpresa del cassiere. La Questura avvertita ha mandato sul posto i suoi migliori funzionari. Mentre telefono si iniziano le indagini.

Giornali e Riviste

Il dottor prof. Buata nella nuova rivista del T. C. I. «Le vie d'Italia» scrive che «fra delle migliori opere pubblicate sulle «Acque sotterranee», è quella del Daubrée che in materia ha valore di testo classico. E' data in essa classificazione delle acque minerali secondo la loro composizione chimica, con una larga documentazione dalle sorgenti più note dei vari continenti: l'Italia vi è però alquanto maltrattata! Come esempio di acque clorurato-sodiche è citata la sola fonte di *Stronchino*, in Toscana, di cui tuttavia non siamo riusciti a trovare cenno nè nel volume sulle nostre acque minerali del Cascianì, pubblicato dalla Direzione Generale della Sanità, nè nelle guide dello Schivardi e del Cusani edite da Treves, nè nell'opera recentissima del Vinaj, nè nel manuale dei Tioli pubblicato da Hoepli, ove l'elencazione delle nostre sorgenti è quasi completa. Per compenso non vi si cita *Salsomaggiore*, che delle clorurosodiche italiane rappresenta il tipo classico, nè *Castrocaro*. Le acque di *Monte-Catini* (sic) sono messe insieme a quelle di *Abano* come clorurato-sodiche «caratterizzate» dal solfato di calcio. E' ricordata la sola sorgente di *Saint-Genis* (Piemonte) come tipo di clorurato-sodica con carbonato di calcio, probabilmente *San Genesio*, piccola località di fama strettamente locale. Ebbene, questo San Genesio offre un esempio tipico del modo come si ripetono e si perpetuano certi errori. Nel Baedeker dell'Italia Settentrionale (edizione 1913) è detto che a 8 km. a sud di Chivasso si trova *Castel S. Genesio*, luogo di bagni d'acque *solforose*, provvisto di un *Grand Hôtel S. Genesio*, aperto da maggio a novembre, con pensione da L. 8 in più. Poichè alla Direzione della Guida d'Italia del Touring queste notizie sembravano un po' strane, è stato fatto un apposito sopraluogo e allora è risultato: che non esiste una località chiamata *Castel S. Genesio*, ma ve n'ha una indicata semplicemente *San Genesio*; che non esiste un *Grand Hôtel*, ma vi si trova invece una modestissima osteria con qualche camera; che vi è effettivamente una R. Fonte di acque solforose, ma di assai scarsa importanza. Sembra che all'epoca in cui è stata compilata l'opera accennata dall'autore dell'articolo (1887) esistesse effettivamente un alberghetto a San Genesio collegato ad uno piccolo stabilimento idroterapico. La notizia è poi stata copiata e ricopiata per circa trent'anni (e forse si continuerà ancora!) da opere straniere o purtroppo anche italiane.

* * *

Anatole France fu severo critico del naturalismo letterario di Emilio Zola. Non solo gli rimproverò di mancar di poesia, di essere piatto e pesante fin nell'opera sua meno prosaica, come *Il Sogno*, ma gli ha rimproverato pure la mancanza di verità. In un vecchio articolo, ricordato dalla *Renaissance Contemporaine*, a proposito della *Terra*, il France scrive: «Zola non ha saputo vedere le cose sotto il vero aspetto, le anime di alcuni contadini in tutta la loro ingenua purità, e continuamente il suo occhio sbaccellato ha ingrossato il mondo esteriore». Questo ingrossamento dispiace soprattutto al France nelle opere dello Zola, ma gli dispiace anche la mancanza di stile, la poca scelta delle parole e dei particolari. «Lo Zola — giunse a scrivere Anatole France — ignora la bellezza delle parole, come ignora la bellezza delle cose; egli non ha gusto, ed io finisco per credere che la mancanza di gusto sia il peccato misterioso di cui parlano le Sacre Scritture... Zola è degno di una profonda pietà...». Eppure, anche se il naturalismo è passato di moda, la copiosa opera letteraria di Zola non è tutta peritura; vi sono pagine mirabili, che i posteri intenderanno e ammireranno forse meglio della squisita prosa del France, il quale, del resto, ha pure scritto dell'autore di *Germinal*: «Zola è forse meno fedele alle sue dottrine di quello che egli dice o di quello che egli creda, egli non è riuscito a soffocare la sua robusta immaginazione. Egli anima la materia inerte, dà un pensiero alle cose; dal fondo del suo eremitaggio egli evoca l'anima della folla».

* * *

Il celeberrimo violinista genovese Nicola Paganini doveva dare a Parigi quattro concerti alla Sala Lamoricier. E' risaputo che al primo concerto il successo dell'artista italiano raggiunse quasi il delirio ed il compenso che gli venne attribuito pei tre concerti successivi fu (cifra iperbolica per quei tempi) convenuto in quattromila franchi ciascuno. Le invidie dei colleghi parigini si scatenarono; quando il Maestro si presentò per il secondo concerto — non si seppe mai nè come nè da chi — trovò che il suo violino aveva tre corde tagliate. Paganini non si scompose e suonò sopra una sola corda mandando il pubblico in visibilio. Dal giorno di quell'incidente in poi si volle sempre dal grande maestro genovese in ogni concerto almeno un «numero» di programma sopra una corda sola. Ma l'episodio delle tre corde tagliate, fece allora il giro dei giornali. E quando Paganini, prima di recarsi alla Sala Lamoricier pel suo quarto ed ultimo concerto, volle salire in carrozza domandò al cocchiere: — «Quanto una corsa di fiacre?» — «Venti franchi, maestro». — «Venti franchi? Ma sono dunque così care le carrozze a Parigi?» — «Caro signore, rispose il vetturino, quando si guadagna quattromila lire per suonare sopra una corda sola, si può ben pagarne venti al fiaccheraio che vi conduce al concerto». Paganini tacque; salì in carrozza, esaminò la tariffa (un franco); e quando scese dinanzi alla Sala Lamoricier mise una lira nelle mani dell'automedonte, dicendogli amichevolmente: «— Le altre diciannove ve le darò quando mi porterete in carrozza sopra un ruota sola».

* * *

Trent'anni or sono, Sarah Bernhardt, nel momento culminante della sua carriera di attrice, era già celeberrima. La grande artista francese si faceva notare per una magrezza quasi diafana: e su quella magrezza i boulevardiers fiorivano aneddoti, leggende e «colmi». Ogni autore in fatto di «colmo» voleva dire la sua. Sardou, che non amava gli attori di cui la divina Sarah si era circondata, voleva definire la sua Compagnia: un branco di cani intorno ad un osso. Porto-Riche, vedendola un giorno passeggiare con un barboncino all'imano, diceva: «Madame vous vous promenez en famille...». Venne il turno di Dumas figlio: tutti i «colmi» sulla magrezza della diva erano esauriti. A lui quale perfido primato era riservato? Eccola: egli disse: «Ho veduto fermarsi dinanzi al teatro della «Renaissance» una carrozza vuota: chi ne discese? Sarah Bernhardt!»

REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale Consolidato

5% netto

a pubblica sottoscrizione, per le spese di guerra

Dal 15 gennaio 1918 a tutto il giorno 3 febbraio successivo è aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale, rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato, del valore nominale di lire 100 — 200 — 500 — 1.000 — 2.000 — 4.000 — 10.000 — 20.000 fruttanti dal 1.o gennaio 1918 l'annuo interesse di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura, e non soggetti a conversioni a tutto l'anno 1931.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 86,50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1.o gennaio al giorno del versamento.

Tali titoli vengono emessi in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 6 dicembre 1917, n. 1860, e alle condizioni stabilite nel decreto Luogotenenziale del 30 successivo, n. 2013.

Possono essere effettuati presso gli Istituti di emissione versamenti in conto sottoscrizione al saggio del 5 1/2 0/0 da regolarsi il primo giorno delle sottoscrizioni.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, e, per importi superiori a lire 100, è ammesso il pagamento rateale nella misura del 35 0/0 all'atto della sottoscrizione, del 30 0/0 al 30 aprile 1918 e del resto al 3 luglio 1918.

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare i versamenti in qualunque momento, purchè a rate intere.

Saranno accettate nei versamenti quale denaro contante, sia le cedole dei titoli pubblici consolidati e redimibili, con scadenza 1.o aprile e 1.o luglio 1918, sia le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili, estratte per rimborso. Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contanti e o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

I titoli del prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili in certificati nominativi, e godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato. Godranno inoltre degli stessi diritti e benefici che venissero accordati ad occasione di nuovi prestiti di Stato, che si emettessero durante la guerra a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori, di quelle fissate per il presente prestito.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati buoni del tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 per cento e buoni pluriennali 5 per cento con le valutazioni seguenti:

a) i buoni ordinari alla pari, con lo sconto nella ragione annua di:

3,75 per cento per quelli con scadenza entro il 31 marzo 1918;

4,50 per cento e 4,75 per cento rispettivamente per quelli con scadenza dal 1.o aprile al 30 giugno 1918, e per quelli con scadenza dal 1.o luglio 1918 in poi;

lo sconto sarà calcolato in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza;

b) i buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1918-1919-1920 muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le valutazioni seguenti comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di capitale nominale:

buoni con scadenza al 1.o aprile 1918 per	L. 103 —
buoni con scadenza al 1.o ottobre 1918 per	» 102 —
buoni con scadenza al 1.o aprile 1919 per	» 101 30
buoni con scadenza al 1.o ottobre 1919 per	» 100 30
buoni con scadenza al 1.o ottobre 1920 per	» 98 50

c) buoni pluriennali 5 0/0:

buoni triennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1918 e delle successive, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire di capitale nominale:

buoni con scadenza al 1.o aprile 1919 per	» 102 50
buoni con scadenza al 1.o ottobre 1919 per	» 102 —
buoni con scadenza al 1.o aprile 1920 per	» 101 70

buoni con scadenza al 1.o ottobre 1920 non muniti della cedola al 1.o aprile 1918, ma delle successive, per L. 98,30;

buoni quinquennali 5 0/0, muniti della cedola al 1.o aprile 1918 e delle successive, a L. 100,10, comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di valore nominale.

buoni quinquennali 5 0/0 con scadenza al 1.o ottobre 1922, non muniti della cedola al 1.o aprile 1918, ma delle successive, saranno invece valutati a lire 97,60 per ogni cento lire di valore nominale.

Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici emessi in paesi esteri, da determinarsi dal Ministero del Tesoro.

I portatori del Prestito consolidato 5 0/0 creato col R. D. 2 gennaio 1917, n. 3, potranno chiedere che sia loro compensata la somma di L. 3,50 per ogni cento lire di capitale nominale, che risulta dalla differenza fra il prezzo di emissione dei due prestiti.

Tale abbuono sarà corrisposto in contanti se i titoli presentati non eccedono complessivamente L. 300 di capitale nominale, altrimenti in nuovi titoli.

Le sottoscrizioni del nuovo prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Gli Istituti di Credito e di Risparmio, le Ditte Bancarie associate in Consorzio agli Istituti di emissione, e le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione. Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle imposte dirette e agli Uffici postali.

Sino a tutto il 3 febbraio 1918, saranno aperte le sottoscrizioni anche nella Tripolitania e nella Cirenaica, presso le Filiali degli Istituti di emissione, e resteranno aperte fino a tutto il 15 aprile successivo, presso le Filiali stesse dell'Eritrea e presso la R. Tesoreria della Somalia.

Gli italiani all'estero possono prendere parte al Prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione, e cioè a lire 86,50 per cento più interessi maturati dal 1.o gennaio 1918 al giorno del versamento, presso gli Istituti e le Ditte che saranno indicate: se residenti in Europa o in paesi del bacino Mediterraneo sino a tutto il 3 febbraio 1918, se residenti in altri paesi dell'estero, sino a tutto il 15 aprile 1918.

Italiani!

La mirabile prova di resistenza militare e civile data dal nostro paese con rinnovata fede ed indomabile energia affida nel modo più certo che esso corrisponderà con patriottico slancio all'appello che rivolgiamo a tutti i cittadini, dal più ricco al più modesto. Sarà questa la più eloquente affermazione della nostra forza morale e della più ferma volontà di cooperare con coloro che su la terra, nel cielo e in mare si sacrificano eroicamente per la sicurezza e la grandezza della Patria.

Roma, 5 Gennaio 1918. 733

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
V. E. Orlando

Il Direttore della Banca d'Italia
B. Stringher

Il Ministro del Tesoro
F. S. Nitti.

Appendice della Stampa 103

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

«Per farmi sapere che accettate vi basterà dire al soldato che vi reca questa mia di ripetergli queste parole: «Ci sarò». So che desiderate d'uccidermi e sono certo che non vi lascierete sfuggire l'occasione eccezionale che si presenta di soddisfare il vostro desiderio.

«Colonnello *D'Artagnan*».

Un invito di quel genere venuto da d'Artagnan, l'uomo che odiava anche dopo d'averlo riconosciuto degno d'ogni stima, non era di quelli che Vardes potesse esitare ad accettare.

— Ci sarò! — disse egli, semplicemente.

Michele ripetè il saluto militare e uscì.

— Ecco un duello che s'annuncia in maniera singolare — pensò De Vardes, rimasto solo. — Il diavolo mi porti se mai mi sarei aspettato ad una sfida simile da parte di quel guascone. Da un altro non avrei certamente accettato una sfida così strana, ma non ho ragione di dubitare dell'onore di d'Artagnan, e un duello da lui regolato non può essere che un duello leale. Via, debbo prendere il mio partito... E' poco probabile, adesso, che io vada sino alla fine della cospirazione nella quale mi sono impegnato: ma combattere d'Artagnan è ancora combattere Paolo del quale egli è l'anima dannata, e, se lo uccido avrò, nello stesso tempo, soddisfatto il mio odio e fatto il mio dovere di fedel realista.

De Vardes passò la giornata a mettere in ordine i suoi affari, e con una tranquillità di spirito che era una prova del suo incontestabile coraggio.

Scrisse lettere a parecchie persone, lettere destinate ad esser loro mandate in caso di disgrazia, e fece il suo testamento.

Siccome era povero come Giobbe, il testamento non fu lungo. Egli legava semplicemente a qualche amico la cura di regolar per lui alcuni debiti d'onore, e di far dire delle preghiere per la sua memoria.

Fece colazione, pranzò, cenò da solo col miglior appetito, e quindi si sdraiò sul suo letto, dove s'addormentò pacificamente. Aveva raccomandato al cameriere di svegliarlo abbastanza a tempo per non farsi aspettare dal suo avversario.

Alle due precise giunse all'appuntamento.

La notte era così buia che si scorgeva appena, in mezzo alle tenebre, la massa della fortezza e, vagamente, l'ombra di una vettura ferma ad un angolo della piazza.

Una voce disse al suo orecchio:

— Venite, signore.

Quella voce egli la riconobbe; era quella del soldato che gli aveva portata la lettera firmata d'Artagnan.

Lo seguì sino alla vettura. Là, l'uomo gli disse:

— Se non ci trovate inconvenienti, servirò di testimonio per tutti e due.

De Vardes stava per rispondere: l'altro non gliene lasciò tempo.

— Debbo avvertirvi, — riprese, — che il silenzio è una delle condizioni espresse del duello. Se qualche importuno attraversasse questa piazza, non deve poter neppure immaginare ciò che avverrà in quella vettura fra voi e il vostro avversario.

De Vardes tacque; cominciava a comprendere. Duellista di professione, conosceva per esperienza, e per averne inteso parlare, tutte le forme dei duelli, anche i più strani.

— Gli è ciò che noi chiamiamo in Francia il duello in vettura — pensò. — Abbiamo novantanove probabilità su cento di [illegible] tutti e due. D'Artagnan è, decisamente, un galantuomo, si tiene a provarmi che non indietreggia di fronte ad una lotta ad armi eguali. Lo stesso silenzio che esige da parte mia è una prova di cortesia; non si fida di sè e in un'ora così terribile vuol risparmiarmi le sue guasconate... Bravo giovane!... Poichè s'è deciso a tacere, non udrà il suono della mia voce.

Senza parlare porse a Michele il suo braccio sinistro, che gli venne legato fortemente attorno al corpo. Il servo gli mise quindi nella mano destra un coltello-pugnale, e, aprendo lo sportello della vettura gli disse:

— Salite, signore.

De Vardes non si fece ripetere l'invito. Michele richiuse lo sportello accuratamente foderato di legno, nell'interno, per modo che l'oscurità fosse completa e la vettura s'incamminò lentamente, guidata da un cocchiere schiavo anche lui di Toderman.

— Dove andiamo? — domandò sottovoce il cocchiere a Michele che era montato a cassetta.

— Facciamo sei volte il giro della piazza e poi ci fermeremo — rispose Michele con un orribile sorriso — quei signori hanno bisogno di rimaner soli un quarto d'ora per parlare di loro affari.

E soggiunse fra sè:

— E quando ci fermeremo, li troveremo in un bello stato. Brr!...

XXII.
La fine di un odio

La camera da letto di Paolo I al Palazzo Rosso era combinata nella maniera la più misteriosa. Essa aveva tre porte segrete e una botola di cui avremo occasione di parlare più tardi. Una di queste porte era quella dalla quale d'Artagnan era stato introdotto per la prima volta da Kapiof presso allo tsar; la seconda conduceva direttamente agli appartamenti dell'imperatrice; la terza dava su un [illegible] donde partiva una scaletta a chiocciola, che riusciva al piano superiore. Là s'entrava in una camera che era situata precisamente sopra al letto dell'imperatore. Quella camera, di proporzioni esigue, non corrispondeva esattamente, come superficie, alla camera da letto dello tsar; essa era attigua a quella dello tsarewitch Alessandro. Una persona là dentro poteva udire, la notte, il menomo rumore proveniente dalla camera dello tsar o da quella di suo figlio.

Fu l'alloggio che Paolo dette, per domanda di lui, a d'Artagnan; così il guascone poteva accorrere, in caso d'allarme, al primo appello e avvertire nello stesso tempo il granduca Alessandro, il quale, egli ne era convinto, non mancherebbe di difendere suo padre.

Certo l'alloggio di d'Artagnan non era guari spazioso, ma arredato con lusso, ed egli poteva aspettarvi senza impazienza il giorno in cui Paolo, meno misterioso e meno bisognoso della sua devozione, gli permettesse d'andar ad abitare lo splendido palazzo che gli stavano preparando nel più elegante quartiere di Pietroburgo.

Un vero nido quella cameretta che d'Artagnan divideva amorosamente colla sua Olga, e si può bene affermare che per otto giorni la felicità regnò là dentro completa.

D'Artagnan e Olga si trovavano così felici che avrebbero voluto viver sempre in quel ritiro misterioso dove non potevano venir disturbati da importuni.

Non avevano per servi altri che Ivan, rimasto fedele al guascone, e la buona Anna, che era fuggita un giorno dal Palazzo Protasow e che la buona signora Chevalier aveva condotto alla sua padrona.

Ivan e Anna avevano ognuno una camera in palazzo, ed erano al sicuro, l'uno dalla collera di Toderman, l'altra dalle ricerche di Maslo.

Olga si rassegnava volentieri alla reclusione volontaria e alla solitudine quando d'Artagnan era obbligato a lasciarla per dedicarsi al suo servizio presso all'imperatore; quella cameretta era per lei il paradiso: anche quando l'adorato marito era assente, tutto le parlava dei suoi amori.

— Vorrei rimaner sempre qui con te — ripeteva la buona Olga a d'Artagnan. Qui nessun dovere di società ci turba, qui non abbiamo altro da fare che amarci senza pensare di ciò che avviene nel mondo. Saremo assai meno felici quando abiteremo la bella casa che dobbiamo alla generosità dell'imperatore. E che importa a me la prospettiva di essere riconosciuta come tua moglie e presentata a Corte! Tua moglie! non lo sono davanti a Dio e davanti allo Tsar? Andare a Corte! Ah! non sono ambiziosa, lo sai, e uno dei tuoi baci mi fa più beata di tutti gli onori del mondo...

— E io — rispondeva d'Artagnan — credi che io abbia una più grande ambizione della tua? Credi che possa desiderare altra vita che quella divisa fra l'amore e il dovere? Sotto di noi, l'imperatore, amico della mia patria, sul quale m'è permesso di vegliare: ecco pel soldato, pel francese... Qua, nelle mie braccia, mia moglie, la mia adorata! Che cosa posso desiderare di più?

— Nulla, è vero — rispose ella semplicemente.

Qualche volta, nondimeno, l'eccesso stesso della sua felicità la spaventava, e nelle sue ore di solitudine il ricordo della zingara le tornava alla mente colla predizione attristante cui ella non poteva riuscire a dimenticare.

Poi ella rivedeva la stella cadente nella Neva... e quel segno le diceva, come all'imperatrice sua madre: «I tuoi giorni sono contati!».

Un brivido di terrore la prendeva quando pensava a quelle cose. Ma d'Artagnan appariva, e allora non erano più che gioie, carezze, baci.

Mentre le sue labbra incontravano quelle dello sposo adorato, nella malinconica ebbrezza del suo cuore ella mormorava:

— Se non dobbiamo amarci lungo tempo, amiamoci intensamente, amiamoci con tutta la forza della nostra anima!... e spendiamo in qualche giorno la felicità di tutta una vita!

Quella paura istintiva della morte che provava Olga e della quale d'Artagnan soffriva per lei, benchè ella non gliene parlasse più, non era per loro l'unico soggetto d'inquietudine.

Il guascone, per quanto innamorato di sua moglie, non dimenticava Dimitri, del quale, dopo l'arresto, non aveva notizie. Il segreto relativamente al principe Dorieff era stato così ben mantenuto che tutti gli sforzi di d'Artagnan per scoprire in qual prigione era stato rinchiuso erano stati vani. Qualche volta Olga e d'Artagnan pensavano, rabbrividendo, che il disgraziato platonico, amante di Nadia fosse stato mandato in Siberia.

La signora Chevalier, che aveva interrogato Paolo riguardo al principe, ne aveva ottenuto una risposta così poco incoraggiante che non aveva più osato ritornare alla carica.

— Innocente o colpevole, — aveva detto l'imperatore, — mai più si rivedrà il principe Dorieff. Quell'uomo è una minaccia perpetua per la mia vita: egli è il capo di coloro che vorrebbero vedere il granduca Alessandro in luogo di me sul trono o basta che sia stato scelto, volente o non volente per essere capolista di una simile congiura perchè io proibisca alle persone che mi amano di pronunciare il suo nome in mia presenza.

Quelle parole, dalla Chevalier ripetute a d'Artagnan, gli avevano fatto provare, se non dello scoraggiamento, chè un uomo come d'Artagnan non si scoraggiava, una angoscia indicibile.

Egli non tentò neppur di perorar la causa del suo amico davanti allo tsar, convinto che nessuno riuscirebbe a cosa alla quale la signora Chevalier non era riuscita. Non sperando nulla dalla clemenza di Paolo, s'era formato all'unico partito degno del suo carattere intrepido: liberare da solo lo sventurato principe.

Per riuscire a quel risultato bisognava, innanzi tutto, sapere dove egli era prigioniero. Perciò d'Artagnan si rivolse al granduca ereditario, cui tutti sapevano grande amico di Dorieff.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La lotteria della Stampa

Ecco un nuovo elenco di premi:

Una slitta Bobsleigh a tre posti per piste in montagna, offerta dal signor Italo Viret.
Un calamaio in metallo argentato, offerto dalla signorina Adelina Tomasini.
Cartella al portatore del capitale di L. 100, offerta dalla signora Helène Bellia Avondo.
Un orologio d'oro da uomo, offerto dalla signora Maria Salati.
Coppia porta tovaglioli in argento, offerta dai signori Alberto e Giuseppina Reynaudi.
«La Gioconda», arazzo, offerto dalla Ditta Buschini e Beruta.
«Marina», due quadri ad olio su legno con cornice dorata, offerti dal signor Augusto Olivetti.
Due grandi e ricchi vasi giapponesi, offerti dalla signora Lina Vallarino Gancia.
Quattro scatole di bottoni a pressione (pousvoir), offerti dall'Industria Nazionale Bottoni a pressione.
Una sirena per automobile, offerta dal signor Alfredo Ferretti.
Grande calamaio in metallo argentato con portacarte, offerto dalla Ditta Francesco Regaldo.
Cartella del nuovo prestito nazionale del capitale di L. 100, offerta da N. N.
Due ricchi candelieri in [illegible] e bronzo dorato, offerti dalla Società Lavoranti Orefici ed Arti Affini di Torino.
Cassetta contenente 12 bottiglie di vini scelti assortiti, offerti dai Fratelli Aschieri, proprietari del Ristorante Molinari.
Ricca collana da signora in corallo bianco con fermagli in oro, offerta dalla Ditta Stefano Labriola e Figli.
Calamaio con orologio e **Lampada elettrica** in alabastro, offerti dall'Impresa Costruzioni Domenico Borini.
Quadro ad olio del pittore Buscaglione, offerto dal rag. Carlo Terazzi.
Cartella del nuovo prestito nazionale del capitale di L. 100, offerta da N. N.
Vassoio in porcellana e metallo, offerto dal signor Alessandro Rocco.
Un rasoio, marca Maniago, offerto dalla Ditta S. Cerreser.
Due artistici candelabri in porcellana, **Busto** in bronzo, **Due artistiche** statuette in biscuit; **Grande coppa** in porcellana giapponese con sopporto e guarnizioni in metallo dorato, **Piccola coppa** in porcellana giapponese con sopporto e guarnizioni in metallo dorato; **Vaso in cristallo** e metallo bronzato, offerti della marchesa Boyl Faà di Bruno.

Provvedimenti per le semine primaverili

Allo scopo di poter corrispondere alle richieste di seme di quegli agricoltori che intendono dare largo incremento alla coltivazione delle patate e concorrere così nel miglior modo possibile alla soluzione del problema del vettovagliamento della Nazione con coltivazioni di gran reddito, l'Associazione Agraria Piemontese di Torino è stata autorizzata dal Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi ad acquistare patate a scopo di semina pagando prezzi anche superiori a quelli del calmiere fissato per le patate di alimentazione. Le partite cedute alla Associazione Agraria Piemontese saranno libere da requisizione. Chi ha patate disponibili che non siano già state precettate dalla Commissione d'incetta è pregato di farne offerta alla Associazione Agraria Piemontese con l'indicazione della qualità, quantità, luogo di consegna e prezzo. Si ha fiducia che i detentori di patate sapranno cogliere l'occasione che rappresenta ad un tempo il loro interesse e quello superiore del Paese. Contemporaneamente si invitano quegli agricoltori della Provincia di Torino che intendono seminare patate nella prossima primavera e che non ne dispongono o non abbiano altrimenti il mezzo di procurarsi il seme, a far conoscere alla Associazione Agraria Piemontese sia direttamente sia a mezzo delle organizzazioni Agrarie locali la quantità di seme loro occorrente e l'area che si impegnano di coltivare.

Lo stesso Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi ha pure incaricato l'Associazione Agraria Piemontese di provvedere al rifornimento dell'*avena da semina* agli agricoltori della Provincia di Torino che intendono coltivarne. Allo scopo di conoscere la quantità di seme necessaria, gli agricoltori della Provincia di Torino sono invitati a comunicare all'Associazione Agraria Piemontese (via Tiziano, N. 8), sia direttamente, sia pel tramite delle Organizzazioni Agrarie locali la quantità loro occorrente, la qualità preferita e l'area che si impegnano di coltivare. Non potrà essere richiesta avena da parte di quegli agricoltori ai quali la Commissione d'incetta rilasciò già il seme necessario. Questi agricoltori però potranno richiedere di cambiare l'avena da essi detenuta, qualora la ritengano meno atta ad una buona riproduzione, con altra selezionata da seme pagando una congrua differenza di prezzo.

I sussidi ai profughi

Si avvisano i profughi dimoranti in Torino, fuori dei Ricoveri Municipali, che i sussidi per la prima quindicina del corrente mese verranno corrisposti a partire da domani, mercoledì, negli Uffici della R. Prefettura - Commissione Provinciale Pro Profughi - piazza Castello, 2, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30, così ripartiti: Mercoledì, 16: Profughi con tessera senza numero (che non percepirono ancora sussidio) — Giovedì, 17: **Tessere dal N. 1 al N. 300** — Venerdì, 18: **Tessere dal N. 301 al N. 600** — Sabato, 19: **Tessere dal N. 601 al N. 900** — Lunedì, 21: **Tessere dal N. 901 al N. 1200** — Martedì, 22: **Tessere dal N. 1201 al N. 1500** — Mercoledì, 23: **Tessere dal N. 1501 al N. 1800** — Giovedì, 24: **Tessere dal N. 1801 al 2100** — Venerdì, 25: **Tessere dal N. 2101 al N. 2400** — Sabato, 26: **Tessere dal N. 2401 ed oltre.** — I profughi sono invitati a presentarsi nei giorni stabiliti e muniti della tessera di riconoscimento.

Coperte per i combattenti

Alla Commissione per la raccolta dei doni **alla IV Armata**, che esplica attivamente il suo mandato, sono pervenute altre oblazioni in denaro, la cifra delle quali ha raggiunto complessivamente le lire 13.207,20. Molti e generosi cittadini continuano a mandare alla Commissione — che ha la sua sede presso la Scuola di Guerra in corso Vinzaglio, 6 — coperte in notevole numero favorendo così un'opera veramente santa.

Zucchero alle farmacie

Oggi, martedì, l'Ufficio Annona e tessere in via Corte d'Appello, N. 4, rilascierà le licenze per acquisto di zuccheri da parte delle farmacie. Lo zucchero dovrà essere prelevato presso il distributorio municipale di via Porta Palatina, N. 33.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica per le ore 15 di giovedì.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti di Torino il 19-20 gennaio corrente effettuerà la 1.a gita sociale (invernale) a Viù-Polpresa (m. 1060), Facoltativa Asciutti (m. 1230) col seguente programma: Ritrovo a Torino, Stazione Ciriè-Lanzo, alle ore 13.30 del giorno 19 gennaio - Partenza ore 14 - Germagnano ore 15,36 - A piedi a Viù (m. 780) ore 19 - Polpresa ore 20 - Pranzo - Pernottamento - Sveglia ore 7 - Caffè latte - Partenza ore 8 - Asciutti ore 9 - Ritorno alla Polpresa per le ore 10.30 - Colazione ore 11 - Partenza ore 13.30 - Viù - Germagnano ore 17.30 - In treno ore 17.45 - Torino ore 18,55. Ore di marcia 7.30 (per coloro che si porteranno alla Frazione Asciutti ore 8,30). Spesa complessiva L. 12.75. Per i partecipanti che intendessero di portarsi al sacco le refezioni del sabato e domenica, la quota resterà ridotta a L. 5.50; dovranno però darne avviso all'atto dell'iscrizione. Saranno direttori: Toesca di Castellazzo avv. prof. Carlo, Garrone Davide e Bonassio Giovanni.

Il "Cross Country„ nei boschi di Stupinigi

Ha dato i seguenti risultati: Arrivati 27. 1.o Omodei, di Novara, dell'Unione Sportiva Barriera di Nizza di Torino; 2.o Faletto Adriano, dello Sport Club Palatino; 3.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio; 4.o Boumi Giuseppe; 5.o Arri Valerio; 6.o Ambrosini Ernesto; 7.o Losi; 8.o Robio; 9.o Cobianchi; 10.o Mazzocchelli; 11.o Borlandelli; 12.o Nava; 13.o Ficarelli; 14.o Giacobbe.

Esonerazioni per aziende agricole a conduzione famigliare

Molte persone si presentano all'Ufficio stranieri di via Confienza N. 22, per chiedere informazioni circa il non avvenuto rilascio dai Corpi o dalla Zona di guerra di militari cui venne deliberata dalla Commissione l'esonerazione a scadenza non fissa, quali membri di azienda agricola a conduzione famigliare.

Per norma si avverte che la concessione è subordinata alle esigenze del servizio, e, in ogni caso, per ordine ministeriale, decorsi 15 giorni da quello in cui fu spedita al Comando Supremo od ai Corpi territoriali la richiesta per il militare esonerato, senza che se ne sia avuta risposta, la Commissione ripete la richiesta stessa.

Le aziende potranno poi altresì, ove occorra, notificare per iscritto alla Commissione gli eventuali cambiamenti di Corpo o reparto dell'esonerando, e ciò per rendere più sollecito alla Commissione il recapito delle nuove richieste.

Qualora il militare esonerato non venga rilasciato per esigenze militari, la Commissione dà avviso per iscritto all'azienda richiedente e, se del caso, provvede alla sostituzione con altro militare della stessa famiglia colonica.

Valga questa comunicazione ad evitare il continuo affollamento di gente alla Commissione esoneri, che reca non poco perturbamento al regolare procedere degli uffici dipendenti.

Seguendo la Cronaca

Un ottimo affare

è l'acquisto del V° Prestito Nazionale (consolidato 5 %) che al prezzo di emissione di L. 86.50 rappresenta un reddito netto effettivo del 5,78 %. Rivolgersi per l'acquisto alla Banca Società Anonima Angelo Gravario, via Roma, N. 15, Torino — che fa parte del Consorzio di Garanzia per l'Emissione — ed effettua gratuitamente tutte le operazioni relative. Cassa aperta dalle ore 10 alle ore 15.

Grande liquidazione di Toilettes

per fine stagione: modelli delle migliori case di Parigi: Paquin, Jenny, Doucet, ecc., all'*Hôtel Moderne*, via XX Settembre, 41.

I Divertimenti

TILDE KASSAY
l'emula di "Francesca Bertini„ ha ottenuto pieno successo al *Cinema Ambrosio*

Vivissima era la curiosità di conoscere anche a Torino questa attrice della quale la fama diceva tanto bene al punto da collocarla tra le primissime attrici nostre della cinematografia. La *Corona Film* le diede da interpretare lavori di grande importanza e ieri la Kassay apparve in un celebre dramma di Adolfo D'Ennery: *Martire*, a sostenere una parte che richiede attitudini drammatiche di carattere superiore. Il dramma è bellissimo, di un intreccio che avvince, con episodi di terribile tragicità e di alta commozione. E' un romanzo d'appendice dei più passionali. Esso snoda tutta la sua trama in due ore di spettacolo che passano rapidissime tanto è l'interesse da cui è preso lo spettatore. E la Kassay vi trionfa con una sicurezza interpretativa di attrice provetta, alla quale aggiunge una bellissima figura e un viso dei più espressivi, dagli occhi smaglianti e avvincenti. Sono con lei la Olga Benetti, la Nella Montagna, il Gustavo Serena, Camillo De Riso, De Antoni... nomi tutti che dicono l'importanza della film e la bellezza dell'interpretazione. *Martire* ieri piacque moltissimo a un pubblico folto, e da oggi se ne iniziano le repliche.

"INTOLERANCE„

Prossimamente al Cinema Ambrosio.

IMPRESSIONARE, SBALORDIRE, DIVERTIRE!

Ecco le tre caratteristiche immutabili delle films alle quali partecipa *Buffalo II*, *l'Uomo più forte del mondo*. Le sue nuove avventure, magistralmente sceneggiate dalla *Pasquali Film* e *ispirate da casi vera avventura* alla quale Buffalo II si trovò a partecipare, richiamarono ieri, al *Cinema Teatro Vittoria*, una folla spaventevole, mai veduta.

Dovettero accorrere i carabinieri!

per impedire che il botteghino dei biglietti andasse a rifascio e per dar modo che il pubblico fluisse lentamente [illegible] ricolmi, nel grande salone. Molta gente fu consigliata di tornare in altro giorno [illegible] dato al consiglio. Con tutto ciò la sera delle proiezioni rivelava la calca formidabile. Dire che il pubblico si è divertito alle nuove avventure di Buffalo II, è dir poco; esso le seguì con un'attenzione sempre più incalzante dagli episodi sensazionali, e si entusiasmò alle prodezze del protagonista, che lo fecero fremere più di una volta e gli strapparono frequentemente le più clamorose risate. Nel salone si temevano incidenti, da parte di malintenzionati contro questa film, ma le misure d'ordine prese, molto evidenti, impedirono qualsiasi tentativo obliquo.

Repliche! Repliche! Repliche!

L'interessantissimo, drammaticissimo lavoro da oggi si replica e il *Cinema Teatro Vittoria* vedrà per tutta la settimana ripetersi gli impressionanti «assalti» di ieri.

È imminente l'arrivo a Torino di *Pietro Mascagni*

Il celebre Maestro verrà a dirigere la sua nuova opera: *Rapsodia satanica*. La *premiere* avrà luogo al *Salone Ghersi* e la musica nuovissima verrà affidata a una scelta orchestra di un centinaio di professori. E' imminente l'inizio delle prove. Come è noto questo nuovissimo lavoro mascagnano è accompagnato da una cinematografia illustrativa, nella quale è protagonista Lyda Borelli.

Proseguono intanto, col pieno favore del pubblico, al *Ghersi*, le repliche di *Una aventurella*, interpretata da Pina Menichelli.

Da quattro anni, niente maschere!

La guerra ha ucciso il Carnevale ed è stata generale l'ecatombe delle maschere. In questi tempi nessuno desidera certamente di mascherarsi o di vedere il proprio simile mascherato. Eppure è bastato questo titolo, in Francia: *La maschera dai denti bianchi*, per suscitare la più diffusa curiosità. Non è vero che voi pure desiderate sapere che cosa significa? Lo saprete domani.

Al "Maffei„ questa sera CARLO PETERSEN

l'uomo dai mille giri al minuto, che faceva parte della mondiale «troupe» Faraboni. Grande successo di tutti gli altri dieci debutti. Domani sera debutto di Irene Kramsinska, la più grande cantante lirica del varietà italiano.

"Caporal Simon„
Domani al "Cinema Itala„

L'attesa per questo lavoro, interpretato dal cav. Serafino Renzi, è vivissima. Oggi, ultimo giorno di *Danza della morte*, unitamente a *Retiarie del mare*, splendida attualità del Ministero della Marina.

"L'ILLUSIONE„ allo "SPLENDOR„

A tutto giovedì, repliche di *Illusione*, dramma romantico in 4 parti, di Renato Simoni protagonista Linda Pini. Venerdì: *Madama Butterfly*, protagonista Mary Pickford.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

A proposito di pigioni

Parecchi lettori ci scrivono lamentando che i loro rispettivi padroni di casa non tengano conto del decreto che vieta l'aumento delle pigioni, con lo specioso pretesto che le disposizioni si riferiscono ai contratti regolati di capitolazione scritta e non a quelli che, per consuetudine, sono conchiusi verbalmente, in particolar modo quando si tratta di piccole pigioni. Avvertiamo che il decreto riguarda tutte le pigioni indistintamente e che tende, anzi, nel suo spirito, a favorire gli inquilini minori. L'art. 6 specifica poi che l'inquilino il quale dopo l'entrata in vigore del decreto si obbligò a pagare una pigione superiore a quella che era stata corrisposta prima può rivolgersi alla Commissione arbitrale per la determinazione dell'equa pigione da lui dovuta. Ogni Mandamento di Pretura è sede di Commissione arbitrale (a Torino sono sei) e ogni inquilino quando lo creda può quindi rivolgersi alla rispettiva Commissione.

L'avventura d'un reduce dalla Francia

Una brutta avventura è capitata al soldato Leonardo Micheli, della classe 1884, 40.o reggimento, giunto l'altro ieri a Torino dopo avere fruito di una licenza in Francia presso la famiglia. Il Micheli, che arrivò in Italia con 2400 lire in valuta francese, alla sera invitò due soldati francesi incontrati a Porta Nuova a bere con lui prima nel buffet della stazione, eppoi fuori. Nulla di strano: manifestazioni italo-francesi. Il male è venuto poi, quando il Micheli poco lungi da Porta Nuova si accompagnò con altri individui e con una donna, mentre i due francesi s'allontanavano. La nuova comitiva girovagò alquanto, eppoi si diresse a sera avanzata nei pressi di via San Quintino dove, coll'aiuto dell'oscurità, il reduce di Francia fu improvvisamente aggredito, picchiato abbondantemente e derubato dei 2400 franchi. Il poveretto dovette recarsi ieri notte a farsi medicare le lesioni riportate alla faccia presso il posto di soccorso della Croce Rossa a Porta Nuova. Un artigliere che accompagnava il malcapitato reduce fu trattenuto dai carabinieri di servizio pel sospetto che abbia partecipato al brutto tiro giuocato al Micheli.

Portamonete dimenticato

Un custode dei nostri uffici ha trovato sulla tavola della camera d'ingresso, un portamonete contenente una piccola somma, dimenticato da una rivenditrice di giornali che si era recata nei nostri locali per l'acquisto di giornali. La proprietaria è quindi pregata di farsi conoscere.

Investimenti

Venne ricoverato al S. Giovanni, sezione Bobbio, in gravi condizioni, il vetraio Vollino Angelo, d'anni 51, abitante in via Bertola n. 29, il quale era stato investito da una vettura tramviaria in via Lagrange angolo Maria Vittoria. Il dott. Melanotte, che gli prestò le prime cure, gli riscontrò la frattura di un braccio e delle lesioni interne, della cui gravità si riservò ogni giudizio.

— Lo stesso sanitario fece ricoverare nella sezione Fantino il manovale Basso Agostino, d'anni 67, abitante in via Breglio, N. 11, sofferente per lesioni, giudicate guaribili in 20 giorni, dovute pure a investimento tramviario in via Lanza.

L'arresto d'una esercente

L'esercente Caterina Biancotto, con negozio in corso Regina Margherita, N. 234, è stata arrestata perchè vendeva farina di granoturco senza tessera ed a L. 1.11 chilogramma.

Un'altra esercente, Novara Ernesta, è stata contravvenuta per un motivo assai diverso. Nel suo esercizio sotto i Murazzi di Po, teneva pubblico ballo. La Questura fece una sorpresa in quel tempio di Tersicore elevando contravvenzione contro la conduttrice.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto strumentale di beneficenza al Politeama Chiarella

Animate le barcacce, tutte occupate; troppi invece — se non molti — i vuoti nei posti distinti, ed appena discreto per pubblico la platea e la prima galleria. Convien dunque dire che al concerto di ieri sera mancò soltanto una parte della preparazione necessaria per avere il così detto gran pubblico. Perchè era gustoso il programma e tale da eccitare la curiosità, tanto per valore di esecutori, quanto per le molte novità in esso contenute, e per l'intento altamente benefico cui il concerto mirava. Non mancò ad ogni modo l'animazione, nè il successo, pieno e meritato. Ed anzitutto a chi lo organizzò con senso d'arte, che non gli risparmiò le fatiche più ardue, al maestro Giuseppe Della Gatta, lode ampia e meritata. Egli riescì a scuotere i più [illegible] dalla generosità di persone benefiche e amanti dell'arte, largo appoggio; ebbe [illegible] ovunque: trovò artisti, editori, stampatori che diedero l'opera loro gratuita; colla fede che scuote i monti scosse anche gli animi. Alla sua volta Attilio Brugnoli, pianista di valore eccezionale per vigore e nitidezza e serenità imperturbata nell'affrontare ogni difficoltà, sobrio ricercatore dell'effetto e più assai del carattere della musica eseguita, capace di trarre dal pianoforte [illegible] passaggi pieni, vellutati e squisitezze cristalline, [illegible] di cui soltanto la modestia non dava al Conservatorio di Parma il vanto di averlo insegnante di pianoforte principale, ci fece udire il concerto per piano ed orchestra, vincitore nel concorso mondiale Rubinstein. Ideatore di quella composizioni cicliche, che già ebbero tanti egregi cultori, il Brugnoli si ispirò per questo suo concerto alla vita ed in un tempo solo, fondato su pochi temi principali, svolti, trasformati, ripresi con arte nobilissima, volle sintetizzarne musicalmente i dolori, le gioie, gli eroismi. Chiaro e non mai volgare; profondo nell'ideazione, [illegible] a fare della parte pianistica un elemento dell'orchestra, senza trascurare perciò quanto al pianoforte è dovuto; vario, interessante, sempre moderno, ma di una modernità [illegible] e vibrante che fa suo ogni elemento d'evoluzione, rispettando peraltro sempre certe leggi supreme che non sono giogo per chi scrive, ma faro che guida, il Brugnoli ottenne altresì come compositore un grande e meritato successo.

Più e più volte il pubblico lo rivolle all'onore del proscenio; lo costrinse anche ad eseguire un pezzo, oltre quelli compresi nel programma, e fu omaggio ad un vero valore ed anche — lo ultima — reazione giusta e sentita contro certuni, che venuti — a quanto pare — in teatro più per discorrere, che non per ascoltare, condussero ad uno spiacevole incidente.

La signora Chiarina Fino-Savio, indisposta, non potè pur troppo far valere alla sua volta i pregi del suo canto; e due pagine orchestrali supplirono quelle che essa avrebbe dovuto cantare. Le diresse con amore, con gusto il Della Gatta, che in un programma, in cui alle difficoltà, ben superate, di accompagnare il difficile concerto del Brugnoli egli sacrificò forse parte di sè, e si attenne perciò a musica chiara, non difficile, talora anche troppo mingherlina, come la *Ronde d'amour*, del resto replicata. Bene scelto invece le *[illegible]* del Rossi e la *Suite abruzzese* del De Nardis, colorita, d'un buon sapore agreste, e tale per sincerità e freschezza di canti veramente nostri da valere assai più di molto raffazzonature convenzionalmente oleografiche, care, per i nomi stranieri, a troppi nostri direttori d'orchestra. Il concerto cominciò con gli Inni d'Italia, Francia e Inghilterra, ascoltati in piedi e salutati da vivi e vibranti applausi.

Una serata dell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina sta organizzando al Politeama Chiarella una grande serata in onore delle rappresentanze ed ufficialità delle truppe dell'Intesa ospiti di Torino. La serata avrà luogo venerdì con un programma eccezionale di musica italiana, inglese e francese. L'iniziativa ha trovato nei fratelli Chiarella la consueta cortese adesione e la collaborazione artistica affinchè la serata riesca degna dell'intento a cui venne ispirata. E poichè le attuali contingenze inducono sempre a ricordarsi di quelle opere benefiche atte a lenire dolori e miserie, l'Associazione della Stampa Subalpina ha stabilito di erogare metà dell'introito lordo a beneficio dei soldati delle terre invase in licenza a Torino.

Note apistiche

Il 2.o Corso popolare accelerato di Apicoltura si inizierà martedì 15 corrente, alle ore 18, nel Laboratorio del Prof. comm. Perroncito, via Nizza, 53, cogli stessi insegnanti del primo. — Le iscrizioni si ricevono lunedì dalle 15 alle 17, presso la Direzione del Museo Internazionale di Apicoltura, in via Carlo Alberto, 10, e nel laboratorio summentovato prima della lezione.

La Sezione Piemontese dell'Unione generale insegnanti italiani plaude all'iniziativa presa da alcuni giornali e da alcune associazioni cittadine per ottenere che l'indennità caro-viveri sia estesa anche alla benemerita classe dei pensionati.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il punto di vista dell'Italia

alla Conferenza di Parigi

Roma, 14, notte.

Secondo informazioni dell'ultima ora, il punto di vista dell'Italia alla conferenza di Parigi, dopo esitazioni e oscillazioni, si riassume in questa formula: «Rinunzia alla pubblicazione di un documento collettivo dell'Intesa completante le dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson e nessuna revisione degli obbiettivi di guerra. Per quanto riguarda particolarmente l'Italia, si dichiara nei circoli autorizzati che, essendo tali obbiettivi (i quali del resto formano oggetto di trattati e di convenzioni sottoscritte dai nostri alleati con piena cognizione di causa) il frutto di una rigida valutazione dei suoi bisogni più essenziali e non essendovi nessuna ragione per ritenere che da parte degli alleati medesimi si cerchi comechessia di ritornare con un nuovo esame su quanto essi hanno pur recentemente e colla massima lealtà riconosciuto ed approvato, non può farsi luogo a revisione di qualsiasi genere. Nella riaffermazione di questo principio sembra ora delinearsi negli ambienti politici una tendenza contro la non eventualità di dichiarazioni collettive da parte degli alleati che mirino a precisare in un documento unico i singoli scopi di guerra. Si osserva in primo luogo, nei circoli accennati, che, accettato il principio della «non revisione», viene completamente eliminata la necessità della elaborazione di un nuovo documento, in quanto che esso non potrebbe essere che la ripetizione superflua delle vedute comuni già note e recentemente illustrate sufficientemente, ed in secondo luogo un programma più dettagliato non avrebbe praticamente ragione di essere, permettendo esso al nemico di continuare quella offensiva pacifista che rientra perfettamente nella sua attività di guerra».

Adunanza del gruppo socialista

Esame della situazione

Roma, 14, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha continuato oggi, a Montecitorio, la propria riunione, discutendo la politica estera e interna. Eccovi le idee manifestate in questa riunione. L'on. Treves, esaminando la situazione creata in seguito alle ultime sedute della Camera e dal più deciso orientamento reazionario ormai assunto dal Ministero Orlando, e dopo avere esposto i fatti di questa politica reazionaria, che si manifesta per tutta Italia dalla accentuazione della proibizione di riunioni alla intensificazione degli internamenti, ecc., il deputato di Bologna conclude proponendo che il gruppo discuta quale atteggiamento deve tenere onde resistere a questa politica. Modigliani aggiunge argomenti a quelli dell'on. Treves, per concludere, conformemente al Treves, circa la necessità di stabilire un'azione più decisa ed energica contro il Ministero. Graziadei, riprese le argomentazioni del Treves, aggiunge alcune sue considerazioni intorno al fenomeno politico Orlando, per affermare come l'attuale atteggiamento del presidente del Consiglio non sia che il frutto da un lato della situazione parlamentare, e dall'altro della impossibilità in cui si trova il partito socialista di agire direttamente sulla politica interna senza compromettere la linea già stabilita ed eccessivamente unilaterale, con poca considerazione delle contingenze e dei fatti reali. Casalini, in parte d'accordo con Graziadei, afferma la necessità di denunziare pubblicamente i casi di reazione, senza per questo mostrare di chiedere menomamente la pietà del Governo, che ne è autore. Maffi ritiene che la politica interna sia in diretta dipendenza di quella estera. Unico modo per combattere la reazione è quindi di agire sulla politica estera, conformemente alle idee concretate cogli altri partiti internazionali e ai principii del partito. Treves non crede che si possa fare all'on. Orlando la discriminazione della situazione di guerra. La sua politica di guerra è dominata dalla necessità della sua politica di reazione. Egli è ormai prigioniero dell'oltranzismo più pazzesco e, non combattendolo sul terreno della sua reazione interna, equivarrebbe dargli la mano per quella che svolge d'accordo col Sonnino sulla politica estera. E' quindi fautore di un attacco a fondo. Musatti, a cui si associa Dugoni, riprende una sua vecchia proposta per dare al partito e ai suoi organi tutti la maggiore possibilità di agire secondo le direttive che si sono tracciate. Costantino Lazzari, segretario della Direzione del partito, crede opportuno che il gruppo parlamentare chieda la convocazione immediata del Parlamento, in modo che l'onorevole Orlando, recandosi a Parigi non vi esprima il pensiero suo personale o del suo Gabinetto, ma quello discusso e approvato dalla rappresentanza nazionale. Richiama il gruppo ad agire nel senso di altre organizzazioni internazionali ed a valorizzare l'opera del Governo massimalista russo. Serrati, direttore dell'«Avanti!», crede che, a parte le naturali conseguenze derivanti dalla situazione della guerra, il maggiore ardire dei gruppi oltranzisti dipende anche dalla soverchia acquiescenza del gruppo; è contrario alla proposta Musatti; vorrebbe che il gruppo consolo di rappresentare in questo momento una gran parte del paese, agisse con maggior vigore e sviluppasse la sua azione colla elencazione di tutti i fatti che valgono a mettere nella sua piena luce l'azione nazionale e internazionale del Ministero. Il gruppo non deve dimenticare che la politica di reazione e la politica di guerra sono la logica conseguenza della condizione in cui si è posta l'Italia ufficiale. Parlano anche Zibordi per affermare la necessità di un indirizzo più preciso, l'onorevole Casalini per spiegare i suoi concetti circa il dovere del partito di tenere nel dovuto conto le realtà presenti, Graziadei per richiamare il gruppo alla esatta visione degli avvenimenti storici ed a non lasciarsi ingannare da errori di valutazione che possono essere la causa di gravi deviazioni nella sua condotta politica. Turati afferma la necessità di una azione in collegamento con quella dei gruppi degli altri partiti dell'Intesa. Date le trattative di Brest Litowski ed i discorsi di Lloyd George e di Wilson, vorrebbe che, in una riunione dei partiti socialisti dell'Intesa, la quale pare progettata, si definisse con maggior precisione quale debba essere il contegno dei socialisti di fronte alla nuova situazione creata dagli ultimi avvenimenti.

Un viaggio superfluo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

Il 7 corr. i membri delle Delegazioni austriaca ed ungherese, dopo visitato Belgrado facero un viaggio sino ad Udine. Ma venerdì ritornarono a Vienna interrompendo a metà il viaggio. I giornali affermano che causa il maltempo non tutto il programma fu compiuto. L'«Arbeiter Zeitung» intitola l'informazione: «Un viaggio superfluo». L'inviato della «Neue Freie Presse» dice che la maggioranza della popolazione di Udine ha abbandonato la città, la quale presenta un aspetto melanconico. Le case hanno sofferto in qualche punto per il bombardamento, ma le opere d'arte non sono state danneggiate.

Contro la propaganda slava

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

Si annunzia che le autorità militari austriache hanno preso provvedimenti energici per reprimere la propaganda iniziata nelle provincie meridionali austriache a favore dello Stato indipendente slavo meridionale. Le autorità hanno poi tolto la circolazione postale ai giornali slavi meridionali, che con quelli cechi non potranno più andare all'estero.

Attesa e discussioni

sui risultati delle conferenze di Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 14, notte.

Ludendorff ed Hindenburg sono arrivati nella capitale tedesca. Si apprende che furono chiamati dall'imperatore sabato. E' arrivato anche il Kronprinz. Si iniziò subito una serie di conferenze politico militari. Una di queste prime conferenze avvenne tra i due generali e parecchie delle personalità politiche più in vista. Nel pomeriggio di ieri le conferenze continuarono tra la direzione suprema dell'esercito ed il Cancelliere dell'Impero, Hertling. I risultati di questi colloqui saranno definiti in un colloquio che le personalità direttive dell'Impero avranno oggi coll'imperatore. Vi parteciperanno tutte le personalità che presero parte ai colloqui coi generali nonchè il Kronprinz. Si tratta probabilmente di uno dei più importanti Consigli della Corona tenuti in Germania dall'inizio della guerra. A Berlino è arrivato ieri l'inviato tedesco all'Aja, dottor Rosen, e si attende l'arrivo di Bernstorff, ambasciatore tedesco a Costantinopoli ed ex-ambasciatore a Washington.

Tutti i giornali senza eccezione annettono una grande importanza a queste conferenze, ma, siccome esse si svolgono nel massimo segreto, non si fanno che supposizioni più o meno probabili sulle ragioni di questi colloqui. Qualche giornale dice trattarsi principalmente del problema polacco, circa il quale sarebbero sorti dissidi coll'Austria. Altri dicono che si tratta in prima linea dei negoziati di Brest Litowski, che hanno preso una piega tale da consigliare alle Potenze centrali persino una rottura; altri, infine, dicono che si stanno per prendere provvedimenti personali importantissimi, nel quale caso si tratterebbe del segretario di Stato, Kulhmann. La conservatrice «Post» assicura che non vi è dubbio alcuno che le conferenze riguardano il problema della pace ad Oriente. La «Kreuz Zeitung», a sua volta, scrive: «Crediamo di poter affermare che la Direzione dell'Impero si trova in questi giorni innanzi a questioni che avranno la massima importanza per il corso ulteriore e l'esito della guerra». Il «Vorwaerts» ritiene che, secondo parecchi indizi, si può concludere che si discuta il problema degli scopi di guerra, molto più negli ambienti responsabili che non pubblicamente. Infine, altri telegrammi da Berlino assicurano che sarebbe erroneo ritenere che il dissidio scoppiato nelle ultime settimane sul problema degli scopi di guerra sia composto. Le conferenze di Berlino non tendono ad altro che a recare schiarimenti in questa situazione.

Il corrispondente da Berlino della «Koelnische Zeitung» è del parere che si tratti proprio della Polonia. «Sarebbe prematuro — telegrafa — parlare di una soluzione austro-tedesca del problema polacco, date le difficoltà di una simile situazione». Sui risultati della conferenza uscirà probabilmente, come di consuetudine, un comunicato, ma il comunicato non sarà certamente tale da appagare la pubblica curiosità. Circa l'atteggiamento dei socialisti ufficiali nella situazione attuale oggi la «Nord Deutsche Allg. Zeitung» pubblica una nota intitolata: «Il metodo esatto per compiere un'opera di pace». La nota dice: «La socialista «Amburger Echo» in un suo articolo di fondo respinge adeguatamente i consigli della radicale socialista «Berliner Volk Zeitung» invitante la frazione socialista ad uscire dal blocco di maggioranza e quindi rovesciare il Governo Hertling-Kulhmann. Se la frazione socialista facesse ciò, ne risulterebbe un tempo perduto per la pace e guadagnato per la guerra, suscitando nuove speranze in seno al nemico. Mai la confusione negli accampamenti nemici fu più grande che nel giorno in cui il popolo ed il Governo di Germania si dichiararono unanimi per una pace onorevole di accordi. Questo è un segno chiaro come si possa spezzare la volontà di guerra delle Potenze nemiche senza sacrificio alcuno di sangue». I socialisti hanno già dichiarato per conto loro che se non subentreranno fatti nuovi, non usciranno dalla maggioranza del Reichstag. Rimane a vedersi se fatti nuovi non usciranno dall'attuale conferenza politica di Berlino.

In una nota del «Vorwaerts» oggi si rivela quali sono le accuse ed i rimproveri che si fanno al segretario di Stato Kulhmann. «Si fanno sopratutto appunti circa il suo atteggiamento alla conferenza di Brest-Litowski. Gli si imputano dai retropensieri di volere cioè appagare coloro che chiedono espansione di territorio ad Oriente per concludere una pace ad Occidente secondo lo *statu quo ante*, ma, il signor Kulhmann è attaccato anche per i motivi più svariati: perchè non avrebbe la energia necessaria per ottenere i territori desiderati, le assicurazioni militari; perchè lo si sospetta di segreti amori verso l'Inghilterra ed anche perchè si teme che, mediante le annessioni, si renda impossibile una pace onorevole colla Russia». Il giornale, a questo proposito, ricorda come Kulhmann abbia dichiarato martedì di non ritenere che le difficoltà materiali sorte a Brest-Litowski siano così gravi da giustificare il naufragio dell'opera di pace.

La socialista *Leipziger Volks Zeitung* racconta che a Colonia, in una assemblea di socialisti ufficiali, il redattore del *Glocke*, Corrado Hoenisch, tenne una conferenza sul problema della pace, dichiarando di essere favorevole alla conquista di territori da colonizzare ad Oriente, affinchè la Germania non sia più esposta a tentativi di affamamento. I socialisti tedeschi desiderano una pace separata colla Russia, di fronte alla quale propugnano energicamente la possibilità di accordi, mentre ritengono sia opportuno, pur salvaguardando gli interessi futuri della Germania, mantenere un atteggiamento verso il nuovo Governo russo che tuteli l'onore e gli interessi politici ed economici delle popolazioni russe.

La presidenza dell'Associazione pacifista tedesca ha presentato al Reichstag un memoriale, nel quale chiede che il Reichstag faccia valere tutta la sua influenza affinchè nei negoziati di pace si tenga pieno conto delle deliberazioni prese dalla maggioranza della rappresentanza popolare tedesca: 1.o rispetto al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti in caso di mutamenti territoriali; 2.o creare, con un'organizzazione internazionale e col disarmo, una situazione che assicuri una pace durevole, formulando le proposte relative con molta chiarezza. Il Reichstag, infine, dovrebbe partecipare ai negoziati di pace mediante i suoi rappresentanti. L'ex-segretario di Stato Delbruck ha poi tenuto a Francoforte sul Meno una conferenza, in seno alla Giunta liberale borghese. L'assemblea votò un ordine del giorno, nel quale si afferma che una pace durevole che assicuri veramente gli interessi vitali della Germania non è possibile che sulla base di una politica energica, nel senso della mozione votata dal Reichstag il 19 giugno 1917. «La pace — dice quest'ordine del giorno — dovrà creare una situazione internazionale che garantisca la libertà economica di tutti i popoli e la libertà dei mari. L'assemblea spera che il Governo dell'Impero respingerà finalmente le tendenze annessioniste dei singoli gruppi e rimarrà fermo ai criteri esposti nella risposta all'ultimo appello del Pontefice. Quanto ai negoziati di pace ad Oriente, spera che si giunga ad una conclusione che, attuando lealmente il principio del diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, eviti il pericolo di futuri conflitti».

Le proposte del Governo russo

per l'autonomia dell'Armenia

Pietrogrado, 14.

Il Consiglio dei Commissari ha un decreto sulla autonomia dell'Armenia dichiara di sostenere il diritto al libero sviluppo dell'Armenia ed annuncia le condizioni che giudica indispensabili, perchè possa avere luogo un *referendum* in piena libertà e cioè lo sgombro delle truppe che occupano l'Armenia, la costituzione di una milizia armena, il rimpatrio immediato degli emigrati profughi e deportati e la costituzione di un Governo armeno nella forma di un Consiglio dei delegati del popolo armeno eletti su basi democratiche. Nell'ultima seduta della Commissione economica russo-tedesca i delegati tedeschi hanno dato una risposta evasiva ai reclami dei russi tendenti al libero invio ai prigionieri russi in Germania di lettere, giornali e pacchi postali ed alla soppressione della censura militare per tali invii.

Le sedute di Brest-Litowski

Zurigo, 13, sera.

Nella seduta del 12 a Brest Litowski, dopo lo scambio di dichiarazioni relative alla Delegazione Ukraina, il generale Hoffmann ha detto in risposta del presidente della Delegazione di Pietrogrado: «Ho rilevato che il signor Trotzki non ha compreso il motivo per cui i radiotelegrammi e le pubblicazioni del Comando russo ostili alle autorità militari tedesche, contro i quali ho protestato nella seduta precedente, sono in contrasto con lo spirito del trattato di armistizio. In testa al trattato figurano le parole «per addurre una pace durevole». Ora la propaganda russa lede il trattato non tendendo essa ad una pace durevole ma mirando invece a portare la rivoluzione e la guerra civile nei nostri paesi». Il presidente della Delegazione russa ha risposto: «In Russia è ammessa tutta la stampa tedesca, anche quella che risponde alle idee dei circoli reazionari russi e contrasta coi criteri di governo dei commissari del popolo. Quindi vi è perfetta parità in questa materia, la quale nulla ha a che fare col trattato di armistizio».

Il generale Hoffmann ha replicato che la sua protesta non era diretta contro la stampa russa bensì contro la sua opera di propaganda ufficiale sotto la firma del comandante supremo russo. Il comandante supremo tedesco e la segreteria di Stato per gli esteri di Germania non fanno una propaganda analoga. Trotzky ha obbiettato che le condizioni del trattato di armistizio non contengono e non potrebbero contenere alcuna limitazione alla espressione delle opinioni dei cittadini della Repubblica russa, del loro Governo e dei loro circoli dirigenti. Kuehlmann ha dichiarato che non è nei principi del Governo tedesco alcuna ingerenza nelle condizioni della Russia, ma esso chiede per altro piena reciprocità. Trotzky ha replicato che i partiti appartenenti al Governo russo considererebbero come un passo avanti se il Governo tedesco esponesse liberamente e chiaramente i suoi criteri circa le condizioni interne della Russia in quanto lo ritenga necessario.

Trotzki mantenne ferma la dichiarazione che i popoli dei territori russi hanno il diritto di separarsi dalla Russia senza subire influenze esteriori. Ma questo è un diritto dei popoli, non di alcune loro parti privilegiate. Respinse il criterio della delegazione tedesca, che la volontà popolare dei territori occupati si sia manifestata attraverso organi plenipotenziari. S'impegnò una lunga discussione sul come e quando un nuovo Stato sorge separandosi dallo Stato esistente. Kulhmann disse che quando una Corporazione designata dalla moltitudine o dalla tradizione storica manifesta una decisione indubbia con stragrande maggioranza di essere indipendente, esercita il diritto del popolo a decidere della propria sorte.

Trotzky dichiarò che le Diete e le rappresentanze comunali sono l'espressione della volontà della sola parte influente della popolazione; mentre invece è necessario un referendum liberissimo. Aggiunse che fra le dichiarazioni degli Imperi centrali del 25 e del 26 dicembre vi è contrasto. Kulhmann osservò che entrambe sono l'espressione dello stesso spirito e della stessa politica enunciata dal Cancelliere nel suo discorso-programma al Reichstag. Le parti della Russia che intendono separarsene dopo aver manifestato la loro volontà mediante gli organi esistenti, sono già autorizzate a prendere gli accordi che ritengono buoni e proficui. Non si comprende perchè non possano farlo anche riguardo alle correzioni di confine. Trotzky rispose che questo significherebbe minare il diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti.

Il gioco delle due parti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 14, notte.

Come è naturale, i negoziati russo-tedeschi a Brest-Litowski proseguono, e tanto per dar più margine alla confabulazione, che durerà ancora alquanto, l'armistizio è stato prolungato fino al 18 febbraio. Il notiziario odierno dimostra ancora una volta quanto poco possiamo fidarci di tutte le versioni che trapelano sulle trattative. Esempio: eravamo stati assicurati che la delegazione petrogradense e quella ucraina avevano fatto blocco di fronte ai rappresentanti nemici; risulta invece adesso che ciascuna delle due tratta per proprio conto con un reciproco riconoscimento di autonomia: il punto su cui i tedeschi, per aver miglior giuoco, insistevano parecchio. Poi è confermato che i bolscevichi hanno accettato l'*ultimatum* tedesco sulla località dei negoziati. Essi volevano Stoccolma, ma han finito per contentarsi di Brest-Litowski colla sola eventualità di un insignificante trasferimento a Varsavia.

Stando così le cose, le delegazioni nemiche negoziano senza sentirsi più impegnate neanche per burla dalla formula antiannessionista. Perchè allora Trotzki e compagni non le mandano a farsi benedire troncando le trattative? Qui sofistichiamo nel sottile. Trotzki e i suoi camerati bolscevisti affermano infatti di essersi piegati alle condizioni procedurali dei tedeschi per aver modo di far fallire i negoziati in più importanti questioni di principio, le quali permettono di mettere la Germania alla berlina dinanzi alla democrazia mondiale come ostinata in mire imperialistiche. Così ripetono da Pietrogrado vari amici di Trotzki, e il corrispondente del *Daily News*, in base a tale versione, preannuncia prossima la rottura dei negoziati. Ma chi vivrà vedrà: per ora, Trotzki si dice risoluto a fare un nuovo sforzo per vedere se una pace immediata sia possibile senza violenza ai polacchi, lituani, lettoni, armeni e alle altre nazionalità. La verità è che i bolscevisti hanno promesso la pace al popolo russo e se non riescono a stipularla sono fritti. Pare che domani le trattative si sospendano per riprendersi non si sa quando, ed eventualmente a Varsavia.

M. P.

Scopi di guerra

Londra, 14, notte.

Discutendo a proposito dell'Alsazia-Lorena il «Daily News» richiama la formula lloydgeorgiana che la questione va riconsiderata e quella wilsoniana che il torto fatto alla Francia nel '71 va riparato con giustizia. «Nessun inglese — continua il giornale — nega che un torto è stato inflitto ma è manifesto che nessuna politica pratica può assumersi un compito come quello di riparare tutti i torti della storia. Si conviene che in avvenire i popoli non devano essere assoggettati ad un Governo che essi respingono. Ora, l'accettazione di tale principio coinvolge per gli alleati l'obbligo di determinare equamente e giustamente quale sia la volontà della popolazione dell'Alsazia-Lorena e darvi effetto quando sia così assodata. Similmente si conviene che le barriere economiche in tutto il possibile vengano abbattute. Niuna società che accetti tale principio può permettere che le miniere lorenesi siano negate ad alcuno dei suoi membri. La giustizia verso la Francia come verso il nuovo mondo reclama che il problema sia riconsiderato in questo senso e se la Germania si rifiuterà essa si porrà contro tutto il nuovo ordine di cose».

Lo stesso *Daily News* pubblica oggi un articolo dell'ex-ministro liberale Runciman, concepito e formulato in spirito alquanto critico contro il Governo attuale. In certo modo esso costituisce una importante presa di posizione e getta luce sulla situazione politica inglese. Runciman, che è uno dei nuovi «leaders» più in vista di parte liberale, accenna, tra l'altro, alla minaccia delle elezioni generali, dicendo che nessuno le temerebbe fuorchè gli uomini politici al potere. Egli rimane per la vittoria, ma dice che la sola speranza di raggiungerla risiede nella resistenza, e vuole che i principii liberali vengano nel frattempo rispettati e che alla volontà di energia si accompagni la saggezza, perchè «l'energia senza saggezza potrebbe portarci alla distruzione».

M. P.

Come avvenne l'arresto di Caillaux

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, notte.

L'arresto di Caillaux, di cui avete già la notizia, solleva un'emozione almeno così profonda come quella della sua messa in accusa nello scorso mese. Il fatto si è svolto senza incidenti. Stamattina, poco dopo le 8, quattro funzionari di polizia scendevano da un'automobile in via Alphonse Deneuville innanzi all'abitazione dell'ex-presidente del Consiglio e salivano immediatamente nell'appartamento da questi occupato. Quantunque Caillaux, sembra, si attendesse l'arresto che la recente nota di protesta dell'*Humanité* lasciava prevedere, l'arrivo dei funzionari non lo lasciò indifferente. Subito la casa fu a soqquadro. Caillaux si trovava ancora a letto quando la domestica andò ad annunciargli che un commissario di polizia chiedeva di parlargli. Introdotto nella camera, il commissario gli comunicò il mandato di comparizione emesso dal capitano istruttore Bouchardon. Caillaux protestò; poi, arrendendosi alle osservazioni del commissario, chiese che gli si lasciasse il tempo di vestirsi. Gli agenti di polizia si ritirarono nella sala attigua, mentre l'ex-presidente del Consiglio procedeva ad una rapida toeletta. La signora Caillaux, giunta nel frattempo, rimase nella sala. Alle 9.45 Caillaux si dichiarò agli ordini degli agenti. Vestiva, come sempre, con una certa eleganza e chiese, prima di uscire, la pelliccia di lontra. Disceso la scala, passò dinnanzi ai domestici, ai portinai atterriti e salì in compagnia dei funzionari nell'automobile, che rapidamente si diresse verso il palazzo di giustizia. Quivi giunto, venne introdotto nel gabinetto di Bouchardon che trasformò il mandato di comparizione in mandato di arresto. Quindi lo stesso automobile trasportò Caillaux alla prigione della Santé, ove venne rinchiuso. Durante il percorso a quelli che lo avvicinarono apparve pallidissimo e nervoso.

Nei corridoi della Camera pochissimi deputati si trovavano quando vi giunse la notizia dell'arresto di Caillaux. Si era annunciata per la seduta di domani una interpellanza del deputato progressista Grousset, che chiedeva al Governo provvedimenti per impedire la campagna di difesa e di accusa intorno ai protagonisti degli scandali giudiziari attuali disgiunte nella stampa. Dopo l'arresto avvenuto, per non dare pretesti al prolungarsi dell'agitazione con un dibattito clamoroso, Grousset si è dichiarato disposto a rinunciare alla interpellanza. Altri arresti sono imminenti. Si dà per sicuro quello di una persona dell'*entourage* di Caillaux. Le vicinanze della prigione della Santé sono stasera molto animate. I curiosi sono in aspettativa di nuovi ospiti. Quello stesso commissario che ha eseguito stamattina l'arresto di Caillaux si è rimesso in moto nel pomeriggio e ha proceduto a perquisizioni, ma non è lecito dire dove. Al palazzo del Lussemburgo i senatori, stasera più numerosi del solito, sono convenuti ad eleggere la Commissione incaricata del processo Malvy davanti all'Alta Corte di giustizia. Clemenceau è apparso un momento e vi ha ricevuto le congratulazioni da parte dei presenti per l'energia che continua a mostrare nella liquidazione degli scandali. Forse in previsione dell'epilogo odierno, Caillaux aveva provveduto ad inviare l'altro ieri le sue dimissioni da amministratore del Crédit Egyptien e della Banque Argentine, funzioni che esercitava da un decennio.

D. R.

Il punto di vista della Porta

secondo un diplomatico turco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

L'inviato turco a Berna, Suad Slima bey, intervistato dal «Bund» sui criteri della Turchia di fronte al problema della pace, dichiarò che la Turchia vuole l'integrità di tutto il territorio ottomano e respinge qualsiasi specie di pressione, sia pure larvata, sotto la forma di autonomie e protettorati, domandando il riconoscimento dei diritti dell'impero ottomano di essere padrone assoluto in casa propria nei riguardi della situazione interna del paese, sia politicamente che economicamente. La piena integrità della Turchia è una condizione «sine qua non» per la pace.

La situazione del Ministero Wekerle

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

La situazione del Ministero Wekerle sta diventando insostenibile poichè nella sua recente udienza l'Imperatore lo informò che il suo programma militare e politico non poteva essere applicato. Fu invitato a sanare la situazione con un compromesso coi partiti sulla questione elettorale. Sono probabili le dimissioni del Ministero ungherese, ma nei circoli politici si ritiene che Wekerle sarà invitato dall'Imperatore di ricomporre il nuovo Ministero.

Il problema polacco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

La «Reichspost» ha intervistato il segretario generale del Consiglio di reggenza polacco, il prete Chelmicki, chiedendogli le sue impressioni sulla soluzione del problema polacco. L'intervistato rispose che il problema dovrà essere risolto secondo le proposte austriache. Vi sono molte difficoltà da superare, ma esse saranno vinte. L'intervistato dichiarò poi che la visita del Consiglio di reggenza polacco a Vienna è stata fatta per affrettare la soluzione del problema polacco nel senso di una più intima unione colle Potenze centrali. I risultati sinora ottenuti sono stati buoni.

Conflitto tra mussulmani e massimalisti

Pietrogrado, 14.

A Taschkent una dimostrazione di mussulmani è terminata con uno scontro sanguinoso tra i massimalisti e gli elementi avversari. Vi sono stati oltre duecento morti e feriti. (*Stefani*).

I titoli del Consolidato 5 per cento

Roma, 14, notte.

E' stato sollevato da taluno il dubbio che i titoli del consolidato 5 % emessi in virtù del regio decreto 2 gennaio 1917, N. 3, una volta che abbiano fruito del beneficio accordato con l'art. 15 del decreto luogotenenziale 2 dicembre 1917, N. 2010, e portino la stampigliatura comprovante la riscossione del compenso di L. 3,60 per ogni cento lire di capitale nominale, restino esclusi da ogni ulteriore beneficio. Ad eliminare ogni incertezza, si conferma che i titoli del 4.o prestito consolidato 5 % 1917, anche se sono stampigliati, continuano a godere di tutti i benefici che fossero accordati in occasione di nuovi prestiti di Stato che si emettessero durante la guerra a condizioni più vantaggiose. (*Stefani*).

Pasquale Villari

commemorato alla "Leonardo da Vinci"

Firenze, 14, notte.

Questa sera alla «Leonardo da Vinci» ha avuto luogo la solenne commemorazione di Pasquale Villari. Il presidente, Angelo Orvieto, ha ricordato che la sua ultima manifestazione politica è stata l'apposizione della sua firma al messaggio di saluto inviato dalla «Leonardo da Vinci» al presidente Wilson, nell'ottobre scorso; messaggio che fu dettato da Isidoro Del Lungo, ed ha letto una lettera ricevuta ieri in risposta dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page. L'ambasciatore dice che Wilson ringrazia la «Leonardo da Vinci» del suo saluto e assicura che egli sosterrà le aspirazioni del popolo italiano. La lettera del Nelson Page fu molto applaudita. Parlarono inoltre Girolamo Vitelli e Gaetano Salvemini. Quest'ultimo ha fatto la vera commemorazione, tratteggiando la figura dell'uomo politico, dello storico e dell'insegnante. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Come vivono i friulani

sotto il governo nemico!

Roma, 14, notte.

L'*Epoca* pubblica parte di una lettera pervenutale dal Friuli invaso. La lettera, parlando degli italiani rimasti nelle provincie invase, dice: «Se non la morte, la deportazione li attende. Da parecchi giorni i gendarmi si sono abbandonati alla caccia degli uomini validi. Alcuni vengono inviati a lavorare al fronte, altri deportati all'interno dell'Austria. Costoro, appena ricevuto l'ordine, debbono immediatamente sgombrare, dimodochè qualcuno che rimane per proteggere i suoi vecchi e i suoi bambini viene brutalmente separato. I maggiori responsabili di tali tragedie sono tre poliziotti di mestiere. Uno è il dott. Zuckermann, fin quasi al principio della guerra commissario di polizia a Cormons; l'altro Helmann, lo spione della stazione di confine; il terzo è il dott. Basilisco, rinnegato italiano, che spesso viaggiava a Udine. La peggiore figura è quella del famigerato Vescotto, che per anni dimorò fra noi, fingendosi rappresentante di merce, e che nel 1914, dimostrandosi palesemente spione, venne espulso dal Regno. Egli è figlio dell'antico capo del penitenziario di Capo d'Istria. Questi quattro figuri coadiuvano la gendarmeria. Persino due eletti signori, di cui per prudenza è meglio non fare i nomi, rimasti per adempiere il loro pietoso ufficio, rispettato dal diritto delle genti, vennero espulsi da Udine e internati a Gratz. Gli austriaci ad ogni costo vogliono far respirare l'aria di casa. La domenica fanno suonare la banda sotto la loggia del Lionello. Le Banche nemiche si sono già installate: nella sede della Banca d'Italia si è installato il Credito Austriaco; hanno anche messo qui succursali l'Anglo Banca e la Banca Immobiliare di Fiume. Monsignor Faidutti ha ripristinato la sua Banca Rurale del Goriziano; sono venuti anche molti commercianti dall'Austria, ai quali è ceduto dalla gendarmeria tutto quanto è edibile. Monsignor Faidutti cercò di suscitare nei piccoli nuclei sloveni un movimento di simpatia verso l'Austria, ma il tentativo è destinato a fallire. La mensa di tappa degli ufficiali nemici è stata messa nell'«Albergo della Torre». Non giunge più alcuna eco della guerra».

Sulla scomparsa dei valori

dalla cassa della Posta a Milano

Milano, 14, notte.

Le indagini esperite dall'ispettore delle poste e dai funzionari di P. S. non hanno potuto assodare gran che sulla tuttora misteriosa scomparsa dei valori dalla cassa compartimentale e provinciale delle poste e telegrafi. Il fatto rimane più che mai avvolto nel mistero, non potendosi spiegare come abbia potuto avvenire la sottrazione da una cassaforte che non mostrava alcun segno di manomissione e che per potersi aprire abbisognava di tre chiavi tenute da tre distinti funzionari: il cassiere principale cav. Gaggina, il vice-direttore Vimercate ed il controllore Gianelli. Questi funzionari stamane, alle ore 9, come di consueto, hanno aperto la cassaforte e non hanno constatato nulla di anormale. Anzi, a quanto afferma il Vimercate, tutti i valori erano al loro posto. Verso le 11 il cassiere Gaggina si è accorto della mancanza di un pacco di biglietti di banca. Dato l'allarme, è stata subito fatta un'accurata verifica di cassa, ma, per le difficoltà di riscontro, solo più tardi si è potuto constatare che l'ammanco raggiungeva le 250 mila lire. Man mano però si è accertato che questa somma può essere di molto superata. Difatti, all'ora in cui telefono gli accertamenti fanno già ascendere l'ammanco a 250 mila lire. Lo strano si è che la cassaforte racchiudeva una cifra ragguardevole in biglietti di vario taglio e che la somma sottratta rappresenta solo una piccola parte. Sono stati lungamente interrogati i tre funzionari responsabili della cassa e tutti gli impiegati addetti all'importante ufficio, ma su quello che hanno detto si mantiene il più assoluto segreto. Due fattorini che erano presenti alla chiusura della cassa nel pomeriggio di domenica e che erano in grado di sapere che nella cassaforte erano state collocate delle somme considerevoli, sono stati arrestati nel pomeriggio e nella serata furono anche arrestati due impiegati dell'ufficio. La Questura ritiene di avere acciuffato i colpevoli. Il totale dell'ammanco sarebbe di 300 mila lire.

La medaglia al valore consegnata al serg. Libano

Fornaci di Barga, 14.

Oggi ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia al valore al sergente Mario Libano. La cerimonia si è svolta sul piazzale dello stabilimento metallurgico alla presenza del prosindaco, delle Autorità, del signor Orlando, del Comitato degli orfani, del Comitato femminile presieduto da donna Irma Orlando e dell'Associazione operaia con musica e molta folla. Hanno pronunziato discorsi vibranti di patriottismo il colonnello Cerrei, il sindaco di Borgo e un rappresentante dello stabilimento. La patriottica solennità si è chiusa al suono della Marcia Reale fra entusiastici applausi. Domani avrà luogo una messa al campo con l'intervento del cardinale Maffi arcivescovo di Pisa, e delle Autorità civili e militari della regione.

I proprietari di case

Roma, 14, notte.

In seguito alla pubblicazione del decreto luogotenenziale sugli affitti si è riunito d'urgenza a Roma il Consiglio della Federazione nazionale tra le Associazioni dei proprietari di case per decidere in merito alle direttive da seguirsi. Fatta ogni riserva sull'atteggiamento da assumere, il Consiglio ha votato un ordine del giorno col quale tra l'altro, «rileva ancora una volta i gravi provvedimenti fiscali contro i proprietari di case in aggiunta ai precedenti provvedimenti a favore degli inquilini, protesta per la persistenza di colpire i proprietari oltre ogni misura di moderazione e di equità, vietando ad essi anche il diritto statutario di disporre della casa propria. Lamenta la sperequazione ingiusta delle disposizioni, chiedendo provvedimenti per l'integrazione del decreto, rilevando inoltre come con tali sistemi il capitale rifuggirà non solo dall'edilizia, ma anche dagli altri investimenti con danno della finanza dello Stato e dell'edilizia».

Arresto di un Sindaco

per mancata denuncia di grano

Roma, 14, notte.

Si ha notizia da Jolli (Sardegna) che i carabinieri hanno accompagnato colà il signor Giovanni Congiu Mereu, facente funzione di sindaco di Gergei, arrestato in seguito a disposizioni della Commissione militare di requisizione. Il Congiu Mereu, che è un ricco proprietario, non denunciò a tempo debito il grano che raccolse nei suoi terreni nel 1917 ed in quantità complessiva di 400 quintali. Egli è stato trasportato a Cagliari a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 20,30: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi.
CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «Nuda», commedia in 3 atti, di Borg (novissima).
ALFIERI (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: «Duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti, di L. Bard.
ROSSINI — (C.ia Testa-Prandi) — Ore 20,15: «L ...del cocò», 4 atti di C. Demaria.
SCRIBE — Riposo.
GIANDUJA — Riposo.
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-22) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Mattinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 20.
MERIDIANA — Ore 10: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «I misteri di Parigi» (1.a serie).
PATTINOIRE RUSIOLA - Tempo permettendo si pattina mattino, pomeriggio e sera dopo le 20.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 18.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 15 alle 18.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1918.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Barberis Mario con Ballesio Albina — Chiariotti Domenico con Luppichini Debora — Converso Emilio con Ribero Maria — Demaria Lorenzo con Bendino Lucia — Ferrè Pietro Giovanni con Sparta Virginia.

MORTI: Cerutti Agostino fu Silvestre, d'anni 62, di Crescentino, giardiniere.
Molati Caterina n. Scotto, d'anni 88, di Padova, ag.
Perlusati Carolina n. Pirola, d'anni 76, di Cioccaro Monferrato, contadina.
Bergano Rosa di Giuseppe, id. 82, di La..., religiosa.
Vila Costantino fu Giuseppe, id. 74, di Fossano.
Marchi Luigi fu Antonio, id. 78, di Riva di Tirolo, calzolaio.
Ribaldi Giulio di Enrico, id. 18, di Cesena, soldato 5.o artiglieria da fortezza.
Facchin Angela ved. Gavagnin, id. 77, di Venezia, casalinga.
Franchin Paola ved. Pescatore, id. 68, di Rivera, casalinga.
Secondi Luigi di Francesco, id. 29, di Cambio, pettinaio.
Musso Luigi fu Francesco, id. 22, di Asti, soldato 1.o artiglieria.
Tedeschio Giulia di Augusto, id. 17, di Torino, maestra elementare.
Geri Giuseppe di Luigi, id. 30, di Pistoia, gendarmato.
Migliasso Felicita di Giuseppe, id. 13, di S. Stefano Roero, scolara.
Boggio Bernardo, id. 74, di Livorno Piemonte, cantoniere.
Chiara Paola ved. Audizio, id. 76, di Torino, agiata.
Ricci Francesco fu Giovanni, id. 71, di Torino, mecc.
Ballatio Cesare di Luigi, id. 32, di Severo, soldato.
Alberto Angelo di Giovanni, id. 24, di Torino, sergente aviatore.
Dotiolo Maria n. Feruglio, id. 59, di Tricesimo, cas.
Ferrero Carlo di Lorenzo, id. 15, di Torino.
Appiano Domenico fu Pietro, id. 81, di Moncalieri, muratore.
Corona Giovanni fu Pietro, id. 60, di Rumignano, calzolaio.
Fioraschi Giuseppe fu Vincenzo, id. 71, di Cireglio, carbonaio, C. Spezia, 55.
Beltramo Giuseppe di Sebastiano, id. 67, di Pinerolo, operaio, v. Piazzi, 6.
Rieago Pietro fu Erasmo, id. 24, di Sala, casalingo, v. Nizza, 71.
Calcagno Onesto di Simone, id. 34, di Torino, meccanico, v. Alnino Pescatore, 5.
Brebertelli Margherita ved. Ghiglione, id. 77, di Borgaro d'Alo, agiata, v. Santa Chiara, 31.
Bottino nob. cav. Francesco, id. 76, di Diano Marina, v. Moncalieri, 37.
Molinaro Teresa ved. Vagnino, id. 56, di Montiecho d'Alba, casalinga, v. Bologna, 78.
Dragone Maria n. Ruffatto, id. 53, di Lecana, cont.
Bonansea Caterina fu Michele, id. 71, di Torino, ortolana.
Arnaldo Maria ved. Musso, id. 84, di Arborio, casal.
Destefanis Margherita ved. Asale, id. 75, di Lombardore, casalinga.
Sacchetto Antonietta n. Mulateri, id. 38, di Torino, agiata.
Fenoglio Agnese, id. 79, di Torino, casalinga.
Stobbia Stefano fu Stefano, id. 65, di Villafranca Piemonte.
Castellino G. Battista fu Andrea, id. 75, di Leinì, agiato, v. Groppello, 14.
Canevaro Alessandro fu Giovanni, id. 80, di Sebbiate, pensionato, v. Pier Carlo Boggio, 145.
Sara Carlo fu Giuseppe, id. 38, di Vigone, operaio.
Simoni Guglielmina suor Cerinza, id. 61, di Levigneno, religiosa.
Nardi dott. Ernesto fu Enrico, id. 30, di Bocciola, dottore in chimica.
Sola Antonio fu Giuseppe, id. 35, di Cossano Elvo, ...ario.
Minori di anni sei 26.

Totale complessivo 52, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 27. Non residenti in questo Comune 5.

Cambi del 14 Gennaio 1918

Parigi — Den. chèque 118,90 - Lett. chèque 117,10.
Londra — Den. chèque 39,56 - Lett. chèque 40,36.
New York — Den. chèque 8,30 - Lett. chèque 8,47.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 7 al 13 gennaio 1918.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 27 — Vitelli 105 — Buoi 5 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Manzi in due denti — Maggio e manze 38 — Tori 14 — Vacche 4 — Suini 100 — Capre — Montoni e pecore 5 — Agnelli 972 — Capretti — Totale capi 1727.

Condizioni generali del bestiame: Buona.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 30.— a 33.— — Vitelli da 24.— a 26.— — Buoi e manzi da 20.— a 22.— — Tori da 22.— a 23.— — Maggie e manze, torelli da 20.— a 22.— — Vacche e miriani in genere da 14.— a 14.— — Suini da 33.— a 42.50 — Montoni, pecore e capre da 15.— a 18.— — Agnelli da 30.— a 32.50 — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 20.15 — Vitelli 29.15 — Buoi 22.— — Tori 27.50 — Maggie 22.— — Suini 16.— — Maiali 40.10 — Montoni 17.10 — Agnelli 21.60 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 6 — Vitelli 550 — Buoi 15 — Manzi in quattro denti 5 — Manzi in due denti 7 — Maggio e manze 12 — Tori 20 — Vacche 711 — Bufali — Suini 907 — Capre 49 — Montoni e pecore 519 — Agnelli 2129 — Capretti 3 — Equini 172 — Totale capi 4600.

Avena, 11. — Uova 3,75 — Segala 62 — Fagiuoli 56 — Fagiuoli 54 — Patate 7 — Burro 7 — Castagne 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri spegnevasi serenamente

Oscar Lanzavecchia

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle ed i nipoti.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

I funerali avranno luogo martedì, 15 corrente, alle ore 9.

Si ringrazia anticipatamente coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Alessandria, 14 gennaio 1918. 090

Il giorno 5 corrente decedeva in Demonte, dopo lunga malattia, stoicamente sopportata, il

Notaio SAVJ Cav. VALERIO

La moglie ADELE MOSCHETTI; i nipoti ZAVERIO CALVI farmacista, MARIA MADDALENA e ROSINA CALVI, ROSETTA MEDICI col marito Maggiore cav. DOMENICO BELLA-FA'; la sorella VINCENZA SAVJ-MEDICI e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La messa di trigesima avrà luogo in Demonte il 5 febbraio prossimo. 6781

Ieri, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

CATTELLINO GIO. BATTISTA

Angosciati da sì grave perdita, ne danno il triste annunzio la moglie SOFFIETTI MARIA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, 15, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione, via Groppello, 14.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gerbi)

Ieri mattina, dopo lunga malattia, religiosamente spirava

Brebertelli Margherita ved. Ghiglione

Addolorati danno il triste annunzio: le figlie OLIMPIA, CLELIA ved. CIOFALO, con le bambine; le sorelle ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Santa Chiara, 31.

La salma verrà trasportata a Moncalieri.

(Pompe funebri Gerbi)